Anno V - N. 1499 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 14 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

AMPIA ESPOSIZIONE DI VANONI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

LE EVASIONI DEI GROSSI CONTRIBUENTI non infirmano il successo della riforma

Una nuova legge regolerà con criteri più moderni l'accertamento delle imposte dirette - L'inizio della discussione al Senato sulla proroga dei fitti

Roma, 13

Sollecitato da alcune interpellanze ed interrogazioni di deputati di vari partiti il Ministro VANONI ha fatto oggi a Montecitorio un'ampia esposizione dei risultati della recente dichiarazione dei redditi fatta dai cittadini italiani. Il Ministro delle Finanze ha innanzitutto affermato che il nuovo sistema di accertamento si è rivelato un successo sia dal punto di vista tecnico che politico. Tecnicamente infatti, nonostante che le esenzioni abbiano fatto diminuire il numero dei contribuenti, il reddito dichiarato è stato maggiore di quello accertato negli anni precedenti, mentre il Governo era pronto a fronteggiare il rischio di una contrazione del gettito fiscale.

Dal punto di vista politico, i risultati non sono meno importanti. Per la prima volta infatti milioni di italiani hanno portato la loro attenzione sul problema tributario e la loro risposta è stata così soddisfacente da sfatare la leggenda che il popolo italiano sia restio a compiere il proprio dovere nei confronti del fisco. Le dichiarazioni presentate sono state infatti 455.223 ai fini della ricchezza mobile e 1.026.734 ai fini dell'imposta complementare. Più precisamente si sono avute le seguenti dichiarazioni di reddito:

Classi di valori (in migliaia di lire)	Num. delle dichiarazioni	Ammontare (in milioni di lire)
fino a 240	605.071	54.586
da 240 a 500	240.946	71.788
» 500 » 750	86.563	42.793
» 750 » 1.000	42.144	31.493
» 1.000 » 1.500	26.109	29.140
» 1.500 » 2.500	15.776	28.237
» 2.500 » 5.000	7.322	24.327
» 5.000 » 10.000	2.037	13.439
» 10.000 » 25.000	644	8.775
» 25.000 » 50.000	97	2.773
» 50.000 » 100.000	20	1.201
» 100.000 » 200.000	4	663
oltre 200.000	1	462
TOTALE	1.026.734	309.677

Circa le evasioni, mentre quelle per i redditi piccoli e medi non sono rilevanti, quelle per i grossi redditi invece sono preoccupanti moralmente e politicamente. Ciò è molto grave, perchè tanto maggiore è il potere economico di un cittadino e tanto maggiore deve essere la sua sensibilità di contribuente. Contro questi evasori comunque il Governo si ripromette di agire con rigore sia con l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge di riforma sia con una nuova legge di prossima presentazione che regolerà con criteri più moderni l'accertamento delle imposte dirette. Inoltre sarà con maggiore precisione configurata come reato l'irregolare tenuta dei libri contabili delle aziende.

Dopo avere annunciato una ulteriore riduzione delle aliquote per la categoria C. 1, Vanoni ha concluso: «Quello che noi abbiamo fatto non è che il primo passo verso la perequazione tributaria che vogliamo raggiungere. Il paese ci ha seguiti con fiducia. Non disperdiamo nel pettegolezzo e nella polemica scandalistica quella che è stata una delle più alte prove di maturità date dal popolo italiano».

L'on. CAVINATO, di unità socialista, si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni ed ha incoraggiato il Ministro a perseverare sulla strada intrapresa; l'on. CONSIGLIO, indipendente, ha insistito sulla necessità di colpire con dure sanzioni gli evasori. Anche l'on. VICENTINI, democristiano, ha chiesto che gli evasori siano posti di fronte alle loro responsabilità. Il comunista PESENTI ha sostenuto che la riforma ha colpito i ceti medi invece di quelli abbienti. Il socialista DUGONI ha sostenuto che la sperequazione fiscale è aumentata, mentre l'on. TURNATURI, democristiano, ha invece sostenuto che la riforma ha già dato risultati positivi. Infine il democristiano MOMOLI ha reclamato una maggiore severità nei confronti degli evasori.

La Camera dei deputati ha poi approvato la legge del prestito della solidarietà che i senatori avevano votato la settimana scorsa.

Con i discorsi dei relatori di maggioranza e di minoranza si sono avute poi le ultime battute della discussione generale sulla legge per il controllo della stampa destinata ai ragazzi. Contro la censura preventiva si sono espressi TARGETTI e Luciana VIVIANI; in favore Pia COLINI LOMBARDI e Paolo ROSSI. Per il Governo parlerà domani il Sottosegretario TUPINI, e quindi si passerà all'approvazione dei singoli articoli.

Il problema degli affitti, che si ripresenta ogni anno nel mese di dicembre perchè con il 31 dicembre cadono le disposizioni di blocco in vigore, è stato oggi trattato al Senato, che ha cominciato a discutere i vari provvedimenti predisposti dalla Commissione speciale per le locazioni. Senza discussione e all'unanimità è stata approvata la legge la quale stabilisce che tutti gli immobili adibiti ad albergo non possono essere affittati o venduti per altro uso senza l'autorizzazione delle autorità fino al 31 dicembre 1955.

Si è passati quindi all'esame del testo di legge sugli affitti, formulato e proposto dalla maggioranza della Commissione, la quale, d'accordo con il Governo, ha modificato in parte il testo del Consiglio dei Ministri. Il nuovo testo stabilisce innanzitutto che i contratti di locazione e sublocazione in regime di affitti bloccati sono prorogati fino al 31 dicembre 1953. A partire dal 1.o gennaio prossimo gli inquilini dovrebbero pagare un aumento del 25 per cento sugli affitti attuali. Lo stesso dovrebbe valere anche per i locali adibiti ad uso di attività artigiane o professionali. Per le case di lusso, le cui caratteristiche sono descritte nel decreto ministeriale 7 gennaio 1950, gli affitti invece dovrebbero essere aumentati sempre dal primo gennaio 1952, del 50 per cento. Un aumento superiore a quelli di cui sopra potrebbe essere richiesto da chi sia proprietario di un solo appartamento oppure di due, sempre che uno sia da lui abitato. In questo caso il maggiore aumento dovrebbe essere concordato fra inquilino e proprietario; in mancanza di accordo, l'aumento lo fisserebbe il Pretore. Per le case affittate per la prima volta dopo il 31 dicembre 1945 l'aumento sarebbe solo del 10 per cento. Per le abitazioni di infimo ordine, invece, specialmente se interrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili, non avrebbe luogo alcun aumento. Gli aumenti dovrebbero valere anche per le sublocazioni, ma potrebbero essere inferiori o addirittura esclusi quando i canoni risultino già eccessivamente elevati.

La minoranza della Commissione, dal canto suo, vorrebbe la proroga pura e semplice dei contratti e nessun aumento. In via subordinata la minoranza chiede che la proroga sia fissata al 31 dicembre 1955 e che dagli aumenti vengano esclusi gli inquilini a basso reddito.

Per i negozi poi la maggioranza della Commissione propone che l'aumento dei fitti sia del 25 per cento e che i contratti siano anche per i negozi prorogati al 31 dicembre 1953; prevedendosi inoltre sia per le case che per i negozi un altro aumento pari a quello del 1952 anche per il 1953. Per gli alberghi la proroga dei contratti dovrebbe essere fissata sempre allo stesso 31 dicembre 1953; ma l'aumento salirebbe al 50 per cento nel 1952 e di un altro 50 per cento nel 1953. Per quanto riguarda gli sfratti la nuova legge non modifica le precedenti disposizioni.

Nel dibattito odierno il sen. BRASCHI ha presentato un ordine del giorno per chiedere che il problema sia tutto riesaminato e nel frattempo propone una proroga di un anno, dicendo che finora nell'illusione di difendere gli inquilini si è finito in realtà per uccidere la iniziativa privata nel settore edilizio, e che non si dovrebbe continuare nello stesso errore. Anche il sen. COSATTINI, socialista democratico, è per la proroga di un anno e per il riesame del problema. Il democristiano ZOTTA si è invece dichiarato favorevole alla proroga di due anni, tuttavia anche egli ha detto che è necessario nel frattempo fare in modo che il problema dei fitti non si ripresenti fra due anni tale e quale. LOCATELLI, PICCHIOTTI e FABBRI del PSI e MINIO, comunista, si sono espressi tanto contro l'aumento che contro la proroga limitata a due anni: essi vorrebbero infatti una proroga illimitata senza aumenti e comunque chiedono che gli aumenti non gravino sugli inquilini meno abbienti.

Per la tesi della maggioranza è il democristiano RICCIO, mentre il sen. BORROMEO, anch'egli democristiano, giudica troppo alti gli aumenti dei fitti dei negozi e degli alberghi. Domani si concluderà la discussione.

La partenza improvvisa dell'on. De Nicola per Torre del Greco continua ad essere oggetto di apprensione e di commenti negli ambienti politici, e specie a Palazzo Madama. Si osserva dai più che le pretese accuse a De Nicola — raccolte da qualche giornale — non possono davvero essere considerate tali, perchè quando si scrive che De Nicola fa lavorare intensamente il Senato non si fa che lodare l'uomo che ha contribuito a elevare moltissimo il prestigio di Palazzo Madama proprio in conseguenza della rapidità delle discussioni e della fedeltà agli impegni programmatici di lavoro.

L'Agenzia politica economica ha raccolto in autorevolissimi ambienti il voto che l'on. De Nicola voglia tornare subito al suo alto posto dove la sua presenza è particolarmente indispensabile: si devono varare, prima delle vacanze, leggi importantissime, ed essendo anche in riservata discussione qualche problema per il futuro del Senato, la cui trattazione potrebbe essere resa difficile dall'assenza dello illustre e disinteressato timoniere dell'alta assemblea.

In seguito alle disposizioni impartite dalla Ragioneria generale dello Stato ai competenti uffici, il pagamento della tredicesima mensilità natalizia ai dipendenti statali sarà effettuato — informa l'agenzia politica economica — sabato 15 corrente.

L'on. Liguori, segretario del gruppo parlamentare del turismo, ha presentato una interrogazione «per conoscere per quali ragioni, dopo la legge 29 luglio 1949, n. 481, non è stato ancora presentato il disegno di legge per gli ulteriori stanziamenti per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico ed alberghiero».

CONCLUSE LE ESERCITAZIONI

delle forze atlantiche a Napoli

Napoli, 13

Le forze alleate del Sud-Europa hanno terminato oggi le loro manovre sulla carta e sul terreno con una dimostrazione di comunicazioni aeree e terrestri avvenuta ai campi Flegrei.

L'amm. Carney, comandante in capo delle forze alleate del Sud-Europa, nel rivolgere il suo saluto finale a conclusione delle manovre, ha detto fra l'altro: «Il ghiaccio è stato ora rotto nei riguardi di possibili discussioni sulle esercitazioni nell'ambito delle forze alleate del Sud-Europa. Le prossime esercitazioni saranno organizzate più dettagliatamente».

Il gen de Castiglioni, comandante le forze terrestri del Sud-Europa, ha dichiarato che l'esercitazione è risultata brillantissima ed ha espresso il suo ottimismo nei riguardi dell'alto livello di allenamento dimostrato da tutti gli ufficiali superiori alleati che vi hanno preso parte.

Più di 50 ufficiali alleati hanno assistito a questa dimostrazione riguardante le comunicazioni nell'interno di un reggimento durante una manovra sul terreno. Lo scopo era di dimostrare al personale alleato di tutte le forze armate italiane, americane, francesi ed inglesi le possibili soluzioni di una esercitazione. Messaggi e materiali furono paracadutati da un apparecchio di collegamento al comando di una compagnia che era rimasto teoricamente privo di possibilità di comunicazioni.

PLÉVEN SUPERA FACILMENTE gli ultimi ostacoli all'Assemblea

Ratificato a Palazzo Borbone il Piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

L'Assemblea nazionale francese ha riaffermato oggi la sua fiducia nel Governo Pléven e ratificato tutti gli articoli del Piano Schuman sulla comunità europea del carbone e dell'acciaio, con 377 voti contro 235. Il piano dovrà ora essere ratificato dalla seconda Camera e dai Parlamenti degli altri paesi partecipanti. Finora, oltre al Parlamento francese, solo quello olandese ha proceduto alla ratifica. La Camera tedesca inizierà il dibattito il 3 gennaio prossimo; quando anche i parlamenti italiano, belga e del Lussemburgo, si saranno pronunciati, il «pool» del carbone e dell'acciaio entrerà nella sua fase di realizzazione. In questo modo un buon passo verso l'unificazione dell'Europa potrà essere compiuto.

Il voto dell'Assemblea francese è importante. Benchè Parigi si sia fatta promotrice di tutte le iniziative europee, i parlamentari francesi erano assai incerti e scettici. In un certo senso la crisi prodottasi a Strasburgo l'ultimo giorno del Consiglio dell'Europa, caratterizzata dalle spettacolari dimissioni di Spaak, ha agevolato la ratifica del Piano Schuman. Ma il Governo Pléven ritroverà la stessa larga maggioranza quando dovrà essere ratificato il piano per l'Esercito europeo? Gli osservatori sono assai prudenti in proposito, pur non escludendo che dei mutamenti di opinioni possano prodursi prima del dibattito. Molto dipenderà dai risultati della conferenza dei sei Ministri degli Esteri che si inizierà a Parigi il 27 dicembre prossimo, e dai colloqui che Pléven e Schuman avranno con Churchill e Eden il 17 e 18 dicembre.

Cinque deputati gollisti non hanno osservato la disciplina di voto del gruppo e non si sono pronunciati contro la ratifica. Ma, come abbiamo detto molto dipenderà dalla prossima conferenza a sei. Essa dovrà dimostrare in modo più chiaro e più esplicito di quello che non sia avvenuto a Strasburgo, che è possibile creare una comunità della difesa con la partecipazione di tutti i sei paesi interessati, cioè l'Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo.

L'opposizione interna a un esercito tripartito limitato all'Italia, alla Francia e alla Germania, è assai viva e difficilmente superabile. Ora a Strasburgo alcuni ostacoli sulla via del compromesso sono stati rimossi, ma come fanno osservare oggi il «Figaro», «Le Monde» e altri giornali parigini, numerose difficoltà ancora sussistono negli ambienti del Quai D'Orsay.

B. R.

Mussadegh deciso a restare al potere

Teheran, 13

Al capezzale di Mussadegh ha avuto luogo una riunione dei magistrati incaricati del controllo delle elezioni in provincia. Ad essi il Primo Ministro iraniano ha dichiarato tra l'altro: «Mi rendo conto di poter essere vittima di un attentato in qualsiasi momento, e vi chiedo quindi, qualora io scomparissi, di condurre a termine il vostro compito in modo da assicurare la completa libertà delle elezioni». Mussadegh ha quindi riaffermato la sua decisione di restare al potere «sino alla fine delle operazioni elettorali, affinchè la volontà popolare possa essere rispettata».

DOPO LUNGHE ESITAZIONI IL CAIRO HA «TRATTO IL DADO»

L'Egitto ha annunciato il ritiro dell'Ambasciatore da Londra

Un intervento in extremis della diplomazia americana - Eden si incontrerebbe lunedì a Parigi con il Ministro degli Esteri El Din per tentare di risolvere la crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 13

La temperatura già elevata dell'atmosfera politica egiziana è bruscamente salita, e non solo a causa dell'annunciato ritiro dell'Ambasciatore d'Egitto da Londra. L'annuncio ha fatto seguito di qualche ora alla riunione del facente funzioni di Ministro degli Esteri, Ibrahim Farag, con l'Ambasciatore americano Jefferson Caffery. Era il terzo colloquio tenuto dai due uomini nello spazio di quattro giorni, per discutere la tesa situazione in Egitto e in genere nel Medio Oriente. Il fatto che Caffery vedesse ancora Farag dopo la riunione di martedì sera del Consiglio dei Ministri stava a riprovare agli ottimisti che non proprio tutto andava bene, che in quella seduta il Gabinetto aveva preso qualche drastica decisione.

Finalmente, con quarantotto ore di ritardo rispetto al primo preavviso, veniva pubblicato il comunicato governativo. E le speranze degli ottimisti a oltranza andavano a catafascio. Anche perchè il comunicato conteneva più di una nota preoccupante per il futuro sviluppo degli eventi. Dichiarava che il Governo introdurrà una legge per la punizione di tutti coloro che trattino o collaborino con qualsiasi fonte militare straniera in Egitto. E annunciava che le attuali leggi sulla detenzione di armi saranno emendate nel senso di permettere ai cittadini egiziani di portare armi.

Negli ambienti britannici del Cairo l'annuncio del ritiro di Amr da Londra è stato accolto con molta calma. Ha detto quasi subito un portavoce dell'Ambasciata inglese: «Spetta al Governo di Sua Maestà decidere se Sir Ralph Stevenson debba essere richiamato. Il richiamo di Amr non significa necessariamente che anche Stevenson debba tornare in Patria».

Da fonte egiziana, d'altra parte, si è dichiarato in via privata che il richiamo dell'Ambasciatore d'Egitto da Londra non ha necessariamente carattere permanente. Che la mossa sia stata scrupolosamente studiata e soppesata, e che in sostanza l'autentica decisione sia stata presa dopo la riunione di Gabinetto di martedì, sembra confermato dal fatto che ancora oggi, poco prima dell'annuncio, Farag aveva conferito con il Primo Ministro Mustafà El Nahas Pascià, dichiaratamente per sottoporgli il risultato dello studio della questione della rottura di rapporti fra l'Egitto e la Granbretagna.

[illegible] glesi hanno tagliato le tubazioni che rifornivano di acqua la stazione di polizia di Geneifa, a nord di Suez, e che i 24 poliziotti sono stati costretti a bere l'acqua non filtrata del canale di acqua dolce. Le autorità inglesi hanno consegnato alla polizia i cadaveri di due egiziani. Non sono note le circostanze della morte.

WALTER COLLINS
dell'«United Press»

Il Gabinetto di Churchill convocato a Downing Street

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato oggi un rapporto di Eden sulla crisi egiziana. Si prevede nelle sfere ufficiose che il Ministro degli Esteri britannico in occasione del suo viaggio a Parigi lunedì venturo avrà modo di intrattenersi personalmente col Ministro degli Esteri egiziano El Din per discutere con lui le possibilità di una soluzione. Una fase nuova si aprirebbe così, dischiudendo la via a una ripresa di negoziati ufficiali. Le prospettive sono giudicate a Londra con la solita cauta prudenza e si sottolinea altresì, che, data la presente situazione, l'incontro di Parigi di per sè, rappresenta un elemento positivo.

A Downing Street, Churchill ha ricevuto oggi l'Ambasciatore di Francia Massigli, con il quale si è intrattenuto una mezz'ora in relazione all'incontro che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri avranno tra qualche giorno a Parigi con i dirigenti francesi. La visita ha dato inevitabilmente la stura a molte supposizioni imperniate sulla possibilità che Churchill si induca a modificare il presente atteggiamento della Granbretagna verso il progetto di unione europea. E' [illegible]

[illegible] della politica estera del nuovo Governo. Rimproverano a Churchill non il suo scarso entusiasmo che batte l'identica strada seguita dal regime laburista, ma le illusioni personalmente da lui alimentate in passato, i mezzi impegni presi [illegible] Toccando il tasto penoso, il «Times» energicamente respinge le accuse di scarsa coscienza europea venute da tante parti in questi giorni all'indirizzo di Londra, ma ritiene che la preparazione psicologica sia manchevole anche nei paesi europei medesimi. Nessun tenta- [illegible] mendo una preoccupazione che qui è largamente sentita — non dimentichino che il dibattito della unità europea non deve ritardare i piani di difesa dai quali dipende in ultima analisi la salvezza dell'Europa».

E' un richiamo che trova autorevoli appoggi nel rapporto americano da cui risulta che fra tutti i paesi atlantici soltanto tre hanno compiuto in pieno il proprio dovere per il riarmo: Inghilterra, Portogallo, America; i paesi della auspicata federazione europea non sono in regola. Londra coglie l'occasione per ricordare agli europei federalisti anche questo.

CARLO TROTTER

NESSUNA RINUNCIA di Truman per Clark

Il generale continua ad essere candidato del Presidente all'Ambasciata presso il Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

[illegible] smentire le voci di una presunta sua rinuncia a tale nomina.

Dell'altro argomento discusso non se ne sarebbe dovuto parlare perchè il Presidente ha detto che la sua risposta andava tenuta «off the record» cioè riservata per orientamento dei giornalisti e non per pubblicazione. Però qualche giornale del pomeriggio cita l'argomento discusso e aggiunge che alla conferenza stampa era presente il corrispondente della «Tass» e che quindi non vi è ragione di tener nascosto ai lettori americani quello che il Cremlino ha subito risaputo.

L'argomento discusso è quello della Corea: nonostante che noi abbiamo la certezza che il segreto della risposta presidenziale resterà segreto per 24 ore al massimo ci conformiamo alla regola del riserbo sulle risposte «off the record».

Sul fronte delle recriminazioni il modo come procede la alleanza atlantica e sul modo come procede o non procede il progetto dell'unione europea, vi sono due fatti da segnalare: primo, il consigliere per il lavoro dell'ECA ha tenuto un discorso nel quale si sostiene che gli Stati Uniti devono abbandonare la linea seguita finora, quella di sovvenzionare l'Europa ed allo stesso tempo di non cercare di influenzare le decisioni non tanto politiche quanto economiche. Il «leitmotiv» del discorso è stato il seguente: gli Stati Uniti devono chiedere qualche cosa in cambio per gli aiuti che danno ed ha citato una serie di esempi fra i quali quello del carbone. Ha detto [illegible] no d'opera. In altre parole gli Stati Uniti pagano una specie di sussidio per i disoccupati italiani. Ora una parte di questi disoccupati potrebbe andare nelle miniere inglesi e scavare quel carbone di cui la stessa Inghilterra ha bisogno, tanto bisogno che chiede agli Stati Uniti di rifornirla di combustibile. Ma, signornò: il Governo di Londra non permette ai minatori italiani di andare a lavorare nelle sue miniere. A questo punto il governo di Washington dovrebbe intervenire». E' vero che si tratta di affari domestici britannici, ha soggiunto l'oratore, ma si tratta di denaro che il contribuente americano deve sborsare in carbone per gli inglesi, in aiuti alla disoccupazione per gli italiani.

Secondo punto: fra tutte le voci dei giornali che stimolano l'Europa occidentale ad unificarsi sinchè ne censurano la lentezza, si leva oggi una campana che se non difende le titubanze europee, le spiega ed in parte almeno le giustifica. L'editoriale del «Christian Science Monitor» dice in sostanza questo: gli americani possono aver ragione di criticare la lentezza e le indecisioni di Strasburgo. Però prima di far ciò dovrebbero pensare alla loro storia ed al tempo che ci è voluto prima che i tredici Stati originari giungessero ad un accordo ed ad una effettiva unione: passarono lustri e si passò attraverso i travagli degli «articoli della Confederazione» prima che si giungesse alla costituzione.

LEO REA

Deraglia a 70 all'ora l'espresso Parigi-Ginevra

Bourg, 13

L'espresso Parigi-Ginevra è deragliato stamane nei pressi di Amberieu, in Francia. Ben dodici vetture sono uscite dai binari ma, per un caso miracoloso, nessuna di esse si è rovesciata, sebbene il convoglio viaggiasse a 70 km. orari. Si lamentano solo due feriti leggeri.

Si calcola che occorreranno 16 ore di lavoro per riattivare la linea. Pertanto l'espresso Roma-Calais è stato instradato per Lione e quello Strasburgo-Ventimiglia per Bourg. Le cause dell'incidente sono tuttora ignote. Esso comunque è stato provocato dall'improvvisa uscita dai binari della terza vettura del convoglio.

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI SUI LAVORI DI STRASBURGO

È ANCORA MOLTO DURO il cammino da compiere

A dopo le amministrative il congresso della D. C. - Domani sarà liquidata la tredicesima mensilità agli statali

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato questa sera a Roma da Strasburgo, accompagnato dalla signora, accolto al suo arrivo alla stazione Termini alle ore 16.15, da un folto stuolo di autorità, giornalisti, fotografi e simpatizzanti, recanti bandiere del movimento federalista e cartelli con iscrizioni come: «Non più guerre civili, ma esercito federale».

Il Presidente ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Vi ringrazio molto di questa dimostrazione. Abbiamo compiuto il primo passo verso il federalismo, ma avremo un cammino ancora molto duro, molto duro. Vi preghiamo di mantenere la fede e soprattutto di insistere nell'illuminare l'opinione pubblica».

L'on. De Gasperi, dopo essersi recato per breve tempo nella sua abitazione, si è portato più tardi a Piazza del Gesù per partecipare alle assise dello stato maggiore del suo partito.

Nella considerazione che le prossime amministrative impegneranno tutte le forze del partito, il consiglio nazionale della D. C. ha deciso che il congresso del partito si tenga dopo lo svolgimento delle elezioni stesse. Nessuna decisione è stata presa per quanto riguarda la sede del congresso, che sarà fissata da un prossimo consiglio nazionale.

Nella seduta pomeridiana lo on. De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni sulla conferenza di Strasburgo. Egli ha rilevato che l'Italia ha rappresentato a Strasburgo non solo i suoi interessi nazionali, ma si è preoccupata anche dell'avvenire dell'Europa, mettendo in forma pregiudiziale e in prima linea la costituzione politica sulla quale dovrà basarsi l'organismo militare comune. Questo atteggiamento durerà e si approfondirà a mano a mano che i singoli problemi organizzativi e finanziari verranno affrontati. De Gasperi si è dichiarato certo dell'adesione del partito a questo sforzo di ricostruzione e che purtroppo si sovrappone a tanti altri: «Ma la storia ci incalza — egli ha detto — e noi che abbiamo fede nella Provvidenza, nel momento delle grandi difficoltà e delle gravi decisioni non possiamo disertare».

A nome del consiglio nazionale, il sen. Cingolani ha poi pronunciato brevi parole esprimendo il plauso e il ringraziamento del consiglio nazionale stesso e della democrazia cristiana tutta per l'opera svolta dall'on. De Gasperi a Strasburgo.

Per la corresponsione degli aumenti previsti dal disegno di legge che verrà domani in discussione alla Camera, è da ritenere che essa potrà essere effettuata non prima di febbraio, in quanto è da presumere che soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari di gennaio il Senato sarà in grado di affrontare l'esame delle norme approvate dalla Camera.

Superfluo rilevare che il ritardo non recherà pregiudizio alle categorie interessate, in quanto è pacifico che gli aumenti abbiano decorrenza dal 1.o luglio 1951. Con la prima rata di aumento gli statali riscuoteranno anche gli arretrati.

Nell'ipotesi molto probabile che il disegno di legge emendato dalla Commissione non subisca modifiche da parte della Camera e del Senato, l'A. P. E. calcola che lo Stato dovrà versare ai suoi dipendenti a titolo di arretrati per gli aumenti disposti dal Parlamento la somma complessiva di oltre 32 miliardi di lire.

CONTINUA LA SERIE DEGLI INSUCCESSI A PALAZZO CHAILLOT

L'ONU RIMANDA AI «QUATTRO» il problema delle elezioni tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

I dibattiti all'Assemblea generale dell'ONU hanno paralizzato oggi i lavori delle commissioni speciali. L'Assemblea doveva infatti affrontare due importanti problemi: la elezione di un nuovo membro del Consiglio di sicurezza in sostituzione della Jugoslavia giunta al termine del suo mandato triennale, e la discussione all'ordine del giorno sulla questione del Marocco. Sul primo punto nessun risultato positivo è stato realizzato. La settimana scorsa otto scrutini si erano svolti senza che nessuno dei due candidati, la Grecia e la Bielorussia, ottenesse la voluta maggioranza dei due terzi. La Grecia è sostenuta dal blocco occidentale, la Bielorussia dal blocco sovietico. Altri sette scrutini hanno avuto luogo oggi con esito ugualmente negativo e la elezione del nuovo membro è stata rinviata alla settimana prossima.

Questo dibattito apre delle incerte prospettive sull'avvenire dell'ONU. La divisione dell'Assemblea in due blocchi che si equivalgono permetterà difficilmente che una maggioranza valida si esprima sui grandi problemi. D'altra parte la tendenza dei Paesi minori a scaricare sui quattro Grandi l'onere di discutere i problemi essenziali, è sempre più spiccata.

Sapendosi incapace di pronunciarsi sui piani di disarmo presentati rispettivamente dagli occidentali e dall'URSS la Commissione politica decise due settimane fa la creazione di un sottocomitato per il disarmo, formato dai quattro Grandi e presieduto dal Presidente dell'Assemblea generale. Il sottocomitato non ha potuto realizzare dei progressi sostanziali, e benchè la Commissione politica abbia stabilito di proseguire ugualmente la discussione, paragrafo per paragrafo, dei due progetti di disarmo, è possibile che essa si trovi presto in un nuovo «impasse». Gli occidentali hanno oggi presentato una versione emendata del loro progetto. Ma gli emendamenti sono soltanto di carattere formale e la sostanza del progetto rimane sempre la stessa.

Anche la Commissione politica speciale, chiamata a pronunciarsi su un progetto occidentale per la creazione di una commissione internazionale che dovrebbe accertare l'esistenza delle condizioni per lo svolgimento di libere elezioni in Germania, si trova in difficoltà. Come è noto i tedeschi del resto hanno, alla pari dei russi, respinto il progetto.

La Svezia ha quindi presentato il progetto di risoluzione che, dopo aver constatato che un accordo in seno alla Commissione non è possibile, invita le quattro Potenze occupanti a creare intese tra di loro e, su consultazione dei rappresentanti della Nazione tedesca, le condizioni necessarie per lo svolgimento di tali elezioni. In altre parole la Commissione politica speciale ha rimandato la palla ai «quattro». Questi non sono riusciti a risolvere negli ultimi anni il problema tedesco, nonostante le numerose conferenze a quattro, e il ricorso all'ONU era stato tentato dagli occidentali come una via d'uscita dal punto morto. In tal modo l'ONU si libera a poco a poco di molte questioni.

Il dibattito sul Marocco ha provocato oggi in seno all'Assemblea generale scontri assai vivaci. I paesi arabi hanno denunciato all'ONU la situazione esistente in Marocco. Il Protettorato si troverebbe, secondo i paesi arabi, in preda al terrore e alle persecuzioni francesi. Il Governo di Parigi ha eccepito l'incompetenza dell'ONU, poichè si tratta di un affare puramente interno, e ha chiesto che il problema del Marocco non venga iscritto all'ordine del giorno.

Contro la tesi francese, sostenuta con rigore logico dal Ministro degli Esteri Schuman, si sono levati i paesi arabi appoggiati dalla Russia e dalle nazioni satelliti. I rappresentanti dell'Egitto, della Siria, dell'Iraq, del Libano, dello Yemen, dell'Arabia Saudita, hanno pronunciato violente requisitorie contro la politica francese del protettorato, suscitando qualche protesta fra il numerosissimo pubblico e costringendo spesso il Presidente a richiamarli all'ordine.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA DEI PROFUGHI D'OLTRE CORTINA A TRIESTE

Una situazione sempre più pesante

IV

I campi profughi, che dànno un così stonato colore orientale alla periferia della città, costano a Trieste, in media, 35 milioni di lire al mese. A Trieste per modo di dire, chè è ancora una volta Roma che paga, in quanto la spesa trova copertura nel normale bilancio della Zona concordato ogni semestre dalla Commissione mista che si riunisce a Roma. Dal bilancio ora pubblicato dal G.M.A. si rileva che nell'ultimo semestre del 1950 sono stati spesi 144 milioni e 250 mila lire, mentre nei semestri precedenti la spesa era di ventidue e rispettivamente sette milioni. Poichè le porte agli sfrattati di Tito e a tutti gli «indesiderabili» sono ancora e sempre spalancate a Oriente di Trieste, chissà quali cifre si raggiungeranno: nel numero dei profughi e dei milioni occorrenti per mantenerli.

Torniamo ancora alle impressioni ricavate nel corso di una nostra visita ai campi. L'attrezzatura tecnica è tale da consentire ai profughi che vi vengono accolti un tenore di vita modesto, ma sopportabile. Se i campi di San Sabba e quello dei Gesuiti non appaiono al visitatore molto accoglienti, la colpa è in gran parte degli inquilini, non del padrone di casa. La vita del campo non è insopportabile, anzi. Certi inconvenienti, naturalmente, sono inevitabili quando una comunità numerosa ed eterogenea è costretta a vivere in uno spazio ristretto. Non è vita d'albergo, ma è una vita tollerabile perchè consente anche qualche comodità. Il vitto è sufficiente, anche se non abbastanza variato (carne una sola volta la settimana), l'assistenza medica e sanitaria generosissima. I profughi godono della massima libertà e vi sono organizzazioni internazionali di assistenza che forniscono loro anche la opportunità di istruirsi.

Solo nel campo di Opicina — ove, si badi, l'attrezzatura è su per giù quella degli altri campi [illegible] *potrà dire che i tormenti del vivere costantemente insieme a degli estranei sono anche più terribili. E' il tormento di dover svolgere tutte le attività e le funzioni della vita sotto il costante controllo di cento occhi che vi guardano, vi giudicano, vi criticano. Nessuna meraviglia quindi se i campi profughi si vuotano nelle ore del giorno, se la loro popolazione vive costantemente per le strade della città, rientrando solo alle ore dei pasti e del sonno. Nessuna meraviglia se, appena possibile, i profughi si fanno dimettere dai campi e preferiscono vivere in città una vita fatta magari di espedienti più o meno leciti.*

Ma questo è, per noi, l'aspetto più grave e preoccupante del problema: forse che Trieste non ha un sufficiente numero di disoccupati per potersi concedere il lusso di dar lavoro a questi rottami venuti alla deriva? Per quale ragione la nostra città, così angustiata da tante questioni sociali, dovrebbe incorporarsi questi balcanici, questa gente che praticamente nessuno vuole — nemmeno Tito, che pur è di bocca buona e conosce l'arte di sfruttar l'uomo — e che, tutto sommato, non dev'essere proprio un fior fiore?

Ammettiamo pure che, nelle intenzioni dei profughi che giungono da oltre Morgan, Trieste non rappresenti che una prima tappa. Forse nessuno di essi viene qui con l'animo di chi si ferma all'angolo della strada aspettando che crollino i muri della sua casa per potervi rientrare. E' tutta gente che, già prima di partire, sognava l'America (o l'Australia o il Sud Africa, è lo stesso). Pochi però sono riusciti a raggiungerla, pochissimi potranno raggiungerla ora, se le Nazioni che si sono assunte la difesa del mondo libero non si decideranno finalmente a risolvere in maniera definitiva e con criteri differenti da quelli finora usati il problema dei profughi. Noi pertanto denunciamo la gravità della situazione creatasi a Trieste con l'afflusso di decine di migliaia di profughi, situazione che pure qualcuno dovrà risolvere senza chiedere alla città sacrifici che essa non è assolutamente in grado di fare. La città è satura, la città ha da pensare anzitutto a se stessa, ai suoi figli. E se proprio [illegible] *(sopra i 40-45 anni), i politicamente sospetti, tutti coloro che presentavano una sia pur minima imperfezione fisica, venivano inesorabilmente scartati. (E perchè ce li dovremmo tenere noi?). D'altra parte, i clienti dell'IRO — possiamo anche chiamarli così — sono esigentissimi, di una pignoleria esasperante. Il Canadà, ad esempio, ha sempre avuto la mania dei denti sani e un odio particolare per quelli cariati, quasi che i profughi chiedessero non di lavorare la terra o montare macchinari, ma fossero destinati a posare per i cartelloni pubblicitari di qualche dentifricio. Gli Stati Uniti, invece, hanno la fobia delle malattie polmonari e non tollerano negli immigranti neppure una semplice predisposizione alla tubercolosi, anche se solamente sospetta: basta che un solo membro di una famiglia desiderosa d'emigrare sia affetto da malattia polmonare, perchè dalla lista vengano esclusi anche tutti gli altri membri. (Ripetiamo: e perchè ce li dovremmo tenere noi?).*

La dura realtà a cui il profugo si trova di fronte dopo un certo periodo di permanenza nei campi europei, non è rappresentata dai disagi della vita del campo, ma dal fatto che ha ormai avuto tempo di accorgersi che i Paesi d'oltremare non sanno che farsene di lui. Bisogna essere quasi dei superuomini per poter emigrare.

Sia come sia il destino dei profughi, non è una città dalle modeste risorse come la nostra che deve essere chiamata a risolvere il problema. A distanza di sette anni dalla fine della guerra, Trieste guarda con crescente e legittima apprensione a queste scorie eterogenee venute a inserirsi lentamente nel suo circolo vitale; ed ha il pieno diritto di chiedere agli uomini responsabili — tenendo anche conto che l'afflusso dei derelitti continua dalla porta spalancata di Opicina campagna — di affrontare il problema generale con molta umanità e comprensione sì, ma anche con la volontà di risolverlo.

La gratitudine degli alluvionati per gli aiuti di Trieste

Il Prefetto di Gorizia ha inviato una calorosa lettera di ringraziamento al Sindaco di Trieste per l'affettuoso e fraterno contributo della nostra città a favore dei profughi alluvionati, ospiti della Provincia di Gorizia.

Il Sindaco di Frassinelle Polesine, Ezio Romanin, ha inviato all'ing. Bartoli una lettera di ringraziamento per l'opera svolta dai vigili del fuoco di Trieste a beneficio di quel Comune. La lettera del Sindaco Romanin tra l'altro dice: «Lo spirito di solidarietà dimostrato dai pompieri triestini verso la mia popolazione, così duramente colpita, mi ha commosso. L'abnegazione e l'altruismo con cui operarono, hanno segnato nell'animo dei miei concittadini un ricordo indelebile. Ancora una volta i pompieri triestini si sono dimostrati veri figli della Madre Patria Italia. Solo il sentimento di italianità può aver spinto i vigili del fuoco della città alabardata a compiere quegli atti di eroismo per i quali si sono imposti alla mia ammirazione e a quella della mia popolazione. Frassinelle, resa disgraziatamente famosa per l'alluvione, resta qual pagina di glorioso libro scritto a caratteri di valore e di eroismo dai vigili del fuoco di Trieste italiana. Vada a loro la nostra imperitura riconoscenza».

VERSO LA SISTEMAZIONE DEI SERVIZI AUTO-FILO-TRANVIARI

RIPRISTINATO IL TRAM 8 con transito sul Canale

Anticipazione delle prime partenze delle linee 7 e 8 - Modifica al percorso dell'autobus 5 - Una nuova numerazione

Dopo venti mesi, il tram ha riattraversato ieri pomeriggio il Canale, percorrendo il nuovo ponte e collaudando così il doppio binario allestito nelle ultime settimane lungo il tratto di corso Cavour-riva Tre Novembre. E' questa un'altra tappa finalmente raggiunta, e il servizio tranviario della linea «8» — sospeso nel maggio dello scorso anno — verrà pienamente ripreso già da domani mattina.

La normalizzazione di questo servizio consentirà di esperimentare l'utilità dell'ampliamento del [illegible] pianto della linea filoviaria — verrà limitato a via Dante, e a questa via faranno capo gli autobus per il completamento del servizio sino a piazza Perugino. Il percorso dell'autobus verrà parzialmente modificato come segue: Corsa di andata: via Conti, via Pascoli, via Parini, via Vasari, via Oriani, via Carducci, Ponte della Fabra, Piazza Goldoni, via Mazzini, via Dante. Corsa di ritorno: via Dante, Contrada del Corso, piazza Goldoni, corso Garibaldi, via Oriani, via Vasari, via Parini, via Foscolo, via Conti (angolo via Petronio).

Sul nuovo percorso verranno istituite le seguenti fermate provvisorie intermedie: via Conti angolo via dello Sterpeto, via Pascoli angolo via M. D'Azeglio, piazza Goldoni (cumulativo alle fermate della linea 11).

Ancora una novità, ma questa soltanto come indiscrezione: è in circolazione in questi giorni un autobus della linea «O», che porta sulla tabella, oltre alla lettera, un numero. Ci consta che si tratta di un esperimento per la completa trasformazione della numerazione delle linee auto-filoviarie, per le quali, a partire dal prossimo mese verrebbe usata la sola numerazione in cifre, come per i tram.

Pagamento di acconti alla Cassa marittima adriatica

Nell'imminenza delle feste natalizie, la Cassa marittima adriatica provvederà alla liquidazione di un ulteriore acconto sui futuri miglioramenti delle rendite liquidate per infortuni avvenuti in data anteriore al 1.o gennaio 1949. L'acconto verrà versato ai titolari di rendita per invalidità dal 30 per cento in poi e ai titolari di rendita per infortuni mortali.

I pagamenti verranno effettuati presso gli uffici della cassa (via Coroneo 21) nel seguente ordine: lunedì 17 per i titolari di rendita i cui cognomi iniziano con la lettera dalla A alla lettera C; martedì 18 dalla lettera D alla lettera G; mercoledì 19 dalla lettera H alla lettera M; giovedì 20 dalla lettera N alla lettera R; venerdì 21 dalla lettera S alla lettera Z.

Inoltre, come negli anni scorsi, la Cassa marittima provvederà ad un'erogazione straordinaria di L. 5000 a titolo di «Premio della Befana» a favore di tutti gli orfani titolari di rendita infortunistica, i quali alla data del 6 gennaio p. v. non abbiano compiuto i 10 anni. I beneficiari potranno presentarsi agli uffici della Cassa, per la riscossione del premio suddetto, nei primi giorni di gennaio.

Il Sindaco alla vedova di Cilea

In occasione della rappresentazione di «Adriana Lecouvreur» in [illegible]

La Banca del sangue chiede contributi

[illegible]

Una relazione alla Minerva sulla situazione in Istria

[illegible]

L'orario per le feste dei pubblici esercizi

[illegible]

Le conferenze

[illegible] la maggiore (via Fabio Severo 158, II piano, ala sinistra) la prolusione al suo corso, trattando il tema «L'oggetto dell'obbligazione». Potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento che sarà trattato.

— Questa sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale (via Carducci 24), avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università popolare, l'annunciata conferenza del prof. Cesare Brumati sul tema «L'Aminta di Torquato Tasso». L'ingresso è libero.

[illegible]

Rancio di alpini

Domani, sabato, alle 20.30, nel Ristorante «Ai Gelsi», via dei Gelsi, si terrà un rancio dei soci della Sezione di Trieste dell'A.N.A. Sono invitati gli alpini e artiglieri alpini anche non iscritti alla Associazione. Iscrizioni presso SACIS, Corso 22, o Zandegiacomo, via Roma 6.

ASTERISCHI

[illegible] *mavera della vita.*

Natale! Regalate una fotografia Ceretti.

DANZE AL C.C.A.

Con domani, sabato, dalle ore 21 in poi, avranno inizio al Circolo della Cultura e delle Arti i dopocena danzanti offerti ai soci e loro amici.

Il problema degli odontotecnici nuovamente alla ribalta sindacale

Sciopero dei lavoratori della Navalmeccanica

Il noto problema degli odontotecnici, che qualche mese fa aveva avuto ampio rilievo sulla stampa cittadina, si è improvvisamente riacutizzato, in seguito al rinvio a giudizio di sei tecnici dentisti, al gabinetto dei quali la polizia aveva a suo tempo opposto i sigilli. In vista del processo per esercizio abusivo della professione, che dovrebbe aver luogo oggi, si è tenuta iersera alla Camera del Lavoro l'assemblea della categoria. Gli intervenuti hanno rilevato che, nonostante le assicurazioni del G.M.A. ed i ripetuti solleciti scritti della segreteria camerale, il problema non è stato ancora risolto, ed hanno discusso pertanto le nuove richieste da rivolgere alle autorità alleate. Dal canto suo, la C.d.L. rimane ferma sulle posizioni precedenti: non pretende che l'esercizio della professione sia libero a vantaggio di persone incompetenti e prive di scrupoli, ma invoca che qualsiasi provvedimento repressivo sia accantonato, in attesa della regolamentazione definitiva della categoria. Stasera gli odontotecnici si riuniranno nuovamente nella sede della C.d.L. alle ore 20.30.

Riuniti in assemblea, i lavoratori della Navalmeccanica — la ditta fornitrice di manodopera ai C.R.D.A., apparsa recentemente alla ribalta sindacale in seguito a 60 licenziamenti — hanno espresso la loro irritazione per l'andamento delle trattative, ed hanno deliberato di abbandonare il lavoro, in segno di protesta, alle 15.30 di oggi. In una nuova assemblea verranno concretati gli sviluppi della azione, anche alla luce dell'esito della riunione, fissata per oggi pomeriggio all'Associazione Industriali.

Il segretario della C.d.L. dott. Novelli è partito ieri per la Capitale, dove parteciperà alla riunione indetta dal Sottosegretario on. Del Bo, per discutere la vertenza relativa agli ex dipendenti dell'«Ala littoria».

Visti per la Germania

L'UTAT ha istituito un apposito servizio per il rapido ottenimento del visto consolare germanico. Per informazioni rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11 e alla Sala Pubblicitaria di Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C. ALPES. Ancora alcuni posti per Natale a Corvara. Iscrizioni in via S. Francesco 4.

A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per i soggiorni di Natale, Capodanno, Epifania al M.te Bondone e per Natale a Cima Sappada. Domenica 16 gita a Cima Sappada. Iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c.

A. S. Edera. Questa sera, venerdì, alle 20.30 avrà luogo la riunione del Consiglio dei delegati.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18, nei ricreatori di Servola e di Pendice Scoglietto; ore 20, al Sanatorio pineta del Carso di Aurisina, nella sede degli ex allievi dell'Educatorio triestino, via Manzoni 8 e alla Lega Nazionale, Gruppo Fiume in via Ginnastica 52.

In occasione della festa della Santa Lucia, si è celebrato ieri un ufficio divino a cura della sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi. La chiesa del Rosario era gremita di fedeli, tra cui moltissimi soci dell'U. I. C. coi loro familiari, i dirigenti della sezione e dell'Istituto Rittmeyer. Era presente, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore comunale dott. Paolo Venier. Ha officiato il francescano Guglielmo Endrizzi. Gli allievi dell'Istituto Rittmeyer hanno cantato le sacre note, musicate dal m. Luigi Bottazzo, sotto la guida del prof. Michele Stufferi, il quale accompagnava allo organo il coro.

Una fede matrimoniale che rappresenta un sacro ricordo è stata smarrita ieri da un vigile della Polizia amministrativa mentre era in servizio nella zona di piazza Dalmazia. Lo smarritore è pronto a rifondere il valore. L'anello può essere recapitato alla nostra Amministrazione.

Amare le umili cose

questo dice il Natale.

I desideri impossibili fanno lungamente triste il cuore; un dono fatto di niente rende beato un fanciullo.

Ti riempie l'anima di felicità una bottiglia di AMARETTO DI SARONNO Originale.

I.L.L.V.A. SARONNO.

STATO CIVILE

MORTI: Principe Francesco a. 65; de Iob Romano a. 60; Della Casa Giovanni a. 70; Bestiach ved. Tedesco Antonia a. 67; Nicolik in Sosnovski Zagorka a. 45; Pascutti in Steffinlongo Lucia a. 55; Tedesco in Pecarz Emilia a. 49; Basso-Basset in Domenella Rosa a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Parenzan Bruno geometra con Ascíku Carmela impiegata; Gurian Ferruccio impiegato con Frezza Anita impiegata; Zacchin Angelo muratore con Malusa Olivia assist. sanit.; Bassi Tullio elettricista con Barbiero Iolanda casalinga; Giberna Luigi ribattitore con Casalini Ada casalinga; Bisi Emmerico bracciante con Martin Berta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.0, minima 2.5; pressione 770.2 in aumento; umidità 90 per cento.

Oggi: Spiridione, Erone, Arsenio. — Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 16.49, tramonta alle 8.56.

Maree: OGGI: alta ore 8.50, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 23.5, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 0 sul l. m.; alta ore 9.10, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Praxmarer, piazza Unità 4; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

GITE SCIATORIE PER NATALE

Oltre ai vari soggiorni invernali l'UTAT ha indetto per le prossime feste di Natale gite sciatorie per Forcella Aurine, Passo S. Pellegrino, Val Gardena, San Vigilio, Sappada ed altre località. Inoltre verranno effettuate gite per Gastein, Iselsberg, Mallnitz e Radstadt. Informazioni e iscrizioni, sino ad esaurimento dei posti, presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

«Adriana Lecouvreur» in ricordo di Francesco Cilea

Della cinquantenne «Adriana», morto il suo venerato autore, non sono terminate ancora le vicissitudini alternate da volubili affetti e successi, e giaciali implacabili indifferenze. Nonostante il giudizio definitorio sull'opera, ormai inquadrata nel suo tempo, e nel gusto di quel tempo, permane tuttora sospeso lo scandaglio entro la sostanza musicale di «Adriana», sostanza composita di melodramma e di commedia musicale saldate strettamente con tessuto melodico. Nessun arcano inibisce la chiara percezione dei sensi e dei caratteri di questa opera che nella modellazione del personaggio centrale, tutto effuso e circonfuso di melodismo e di estetismo un tantino statuario, risente qualche influsso di clima dannunziano. Certo che la povera Adriana vive in un suo reame romantico, sdegnoso e severo, fatto di superba grandezza, che le impedisce la confidenza sentimentale e l'umiltà casalinga delle donne pucciniane, e quindi le priva di quella pietà lirica e umana che dalla platea cammina verso la scena. Anche la bella morte profumata e quasi voluttuosa, attenua la crudeltà del destino di Adriana e quindi la comunione del dolore tra protagonista e uditorio non trova piena circolazione, forse per una persistente enfasi melodica, e certi preziosismi vocali emergenti dalla ispiratissima «Io son l'umile ancella...», aria che nello svolgimento del dramma diviene motivo conduttore e quindi elemento caratterizzatore del personaggio. Con questo si vuole consolidare il giudizio sulla natura musicale di «Adriana» senza diminuirne i valori essenziali, che conservano presso il gran pubblico una loro particolare suggestione. L'opera può vantare un suo flusso melodico abbondante e squisitamente dolce, piuttosto che profondo e poetico, può anche mostrare certi impulsi drammatici i quali, se non possono paragonarsi alla dinamica, travolgente e passionale del melodramma verdiano, contengono tuttavia accenti e ritmi robusti. Quanto alla elaborazione orchestrale ci troviamo alle forme usate in prevalenza nell'opera del pri- [illegible] nel caratterizzare i tempi con movimenti che ne conservino la snellezza e ne incidano il carattere. Tutte cose che Antonino Votto ha assolto da esperto e compitissimo musicista.

La rievocazione dell'«Adriana» è stata fatta in ricordo affettuoso e ammirato del maestro Francesco Cilea, morto di recente. Occorre dire che l'esecuzione è stata degna della circostanza che l'ha dettata, giacchè alla riuscita dello spettacolo hanno partecipato artisti di elevata e sicura riputazione che hanno saputo adeguare le specifiche loro qualità al carattere della parte assunta portando ciascuno di essi maturità e dovizia di mezzi vocali e di arte scenica. Assente da molti anni dalle scene triestine, la signora Magda Olivero vi è rientrata con la signoria, l'intelligenza e l'eleganza che furono già i caratteri distintivi, nella sua interpretazione di «Adriana» e che iersera sono riemersi con certe particolarità sceniche e finezze di canto ancor più meditate e meglio approfondite, così che la figura ne è risultata con pienezza di rilievi vocali e psicologici. Non è pensabile «Adriana» senza l'intervento della Principessa di Bouillon impersonata dalla signora Elena Nicolai, sempre fedele alle scene triestine, e ognora fedele ai propri impegni vocali palesati con il consueto vigore e splendore, con la vitalità del temperamento drammatico, con la incisività della parola e dell'espressione passionale. Un'artista la Nicolai di esemplare sensibilità scenica e di rare qualità canore. La nobiltà di atteggiamenti amorosi e cavallereschi, l'impetuosità romantica del canto bene si addicono al tenore Giuseppe Campora che ha raffigurato con aristocratico slancio il conte Maurizio di Sassonia, spiegando tenerezza e calore di espressione. Il baritono Giuseppe Taddei ha saputo trasformare un personaggio complementare in personaggio centrale, in virtù del suo canto bene sostanziato di sentimenti e ricco di intuizioni sceniche, e ciò dice molto delle sue forti qualità. Nel gioco della commedia si è inserito con arguta disinvoltura e chiarezza di eloquio musicale il bravissimo Lozzi che ha composto la figura dell'Abatino intrigante e pettegolo, sfoggiando la sua bella maturità e consapevolezza della parte. Ottimo il Coda come Principe di Bouillon e lodevoli tutti gli altri. All'eccellenza delle parti cantanti e recitanti, va aggiunto il decoro [illegible] le gallerie e il loggione. Domenica alle 16, seconda di «Adriana» in turno D.

"Atlantide,, al C. C. A.

Come annunciato, questa sera, alle 21, sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti, un altro tra i massimi capolavori della cinematografia del passato: il famoso film di G. W. Pabst «Atlantide» (1932), interpretato da Brigitte Helm. In precedenza verranno presentati due notevoli documentari: «Cimitero degli elefanti» di C. Bologna e «Le cinque giornate di Milano» di D. Risi.

Concerto a cura del C. U. M.

Domenica, alle 17.30, il violinista Ezio Mariani de Amicis sosterrà un concerto per conto del Centro universitario musicale, presso la sala «Tartini» del Liceo Musicale, via Carducci 24. Il programma è dedicato ai tre «grandi B» della musica tedesca: Bach, Beethoven, Brahms.

Spettacolo d'arte varia

Il Circolo Fides Scientia Patria, domenica alle ore 10, darà uno spettacolo di arte varia al Teatro Fenice, eseguito dalla filodrammatica giovanile del Circolo stesso e sotto gli auspici dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Sabato ore 20.30: ultima di «Lucia di Lammermoor». Turno abb.: C platea e palchi, A gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Colt 45», un grandioso technicolor Warner, con Randolph Scott, Ruth Roman. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.35, 19.45, 21.50: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Un technicolor Enic.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): ritorna Clifton Webb in «Mr. Belvedere suona la campana». E' la festa del buonumore della 20th Century Fox.

FENICE. 16: (ult. 22): «14.a ora», con Paul Douglas, Richard Basehart e Barbara Bel Geddes.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Appuntamento al 38.o parallelo», un commosso racconto che va diritto al cuore. Interpreti Lon Mc. Callister, L. Stewart, B. King. Segue Incom 683 «Il Po ha chiesto perdono».

ARCOBALENO. 16: Il grande colosso Warner-Bros: «Lo squalo tonante», con l'insuperabile John Wayne e Patricia Neal. Seguirà la partita calcio Inghilterra-Austria e Milan-Spal, poi Coppi, Bartali e Magni ecc. ecc.

ARCOBALENO. Domenica 16 corr., ore 10: 2 spettacoli continuati: :V mattinata Walt Disney con «Cenerentola», in technicolor, «I tre porcellini», in technicolor, «L'uomo meccanico», in technicolor. Apertura cassa ore 9.30. Il cinema è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La legge del mare», amore ed eroismo con Brian Donlevy, Forrest Tucker ed Ella Raines.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», capol. Metro in technicolor con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Ultime repliche.

ARISTON (Viale R. Gessi 14). 16: «Aquila del deserto», technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green. Sala riscaldata.

ARMONIA. 15.30: «Le frontiere dell'odio». Grandioso technicolor, con H. Lamarr, R. Milland Varietà Angelino.

GARIBALDI 16: continua con grande successo il film più sensazionale dell'anno: «Tempi magnifici» [illegible] con C. Colbert.

MASSIMO. 16: «La rivale dell'imperatrice», capolavoro drammatico, avventuroso, con Richard Greene e Greta Gynt.

NOVO CINE. 14.45: «Bill il sanguinario», potentissimo Western in technicolor.

ODEON. 16: Totò in «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.

RADIO. 16: «Vacanze pericolose», un dinamico film d'amore e d'avventure con Pat O'Brien e Ruth Warwick. Locale riscaldato.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Destinazione Tokio», con Cary Grant, John Garfield.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «La Casa della Provvidenza» — racconto sceneggiato di Liliana Scalero — Canto corale e rubriche varie; 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12.20: Canzoni; 14.10: Gianni Safred e il suo complesso; 14.30: Vecchi motivi; 17.30: Programma dalla BBC: Il palco della banda; 18: Concerto del soprano Ines Giannelli; 18.25: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: I nuovi dischi; 20.33: Impresa Italia; 21: Dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino — Concerto diretto da Mario Rossi, con la partecipazione dei soprani Ester Crell e Luigia Vincenti; 22.40: Orchestra Ferrari; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 16.30: La radio per le scuole; 17.46: Jazz; 18: Madrigali italiani del XVI e XVII secolo; 18.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni napoletane; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Piccole donne», rubrica femminile; 18.50: Romanzo sceneggiato: «La famiglia Pitard», di G. Simenon; 19.25: P. Pavesio al pianoforte; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Abracadabra», rivista di Carpintieri e Faraguna; 21.50: «Furia d'amore», radiodramma di E. Muller; 22.35: Orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Giorno d'ottobre», tre atti di G. Kaiser; 22.40: Nascita dell'opera musicale: Partita per orchestra, di G. Petrassi.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: Albo d'oro.

† Dopo brevi sofferenze ieri 13 corr. spirava serenamente, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, il nostro adorato

Bruno Rupini - (Rupnik)
Industriale

Ne dànno la triste notizia, la moglie ANTONIA SPAGNUL con il figlio dott. ing. LUCIANO e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno venerdì 14 corr. alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione di via S. Anastasio n. 20.

Trieste, 14 dicembre 1951

Gli impiegati e maestranze dipendenti della Ditta BRUNO RUPINI figlio di Giuseppe Rupnik partecipano con dolore la morte del loro titolare

Bruno Rupini

† Ieri dopo brevissima malattia munita dei conforti religiosi, spirò

Lucia Steffilongo

Ne dànno il triste annuncio il marito PIETRO, la figlia NORIS, il genero ORESTE, e il nipotino.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 14, alle ore 14, dallo Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1951.

† L'11 corr. spirava serenamente

Francesco Principe

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio LUCIANO, i fratelli, le cognate e le congiunte famiglie.

Trieste, 13 dicembre 1951.

† Il giorno 12 corr. si è spento

Francesco Raiovich
d'anni 82

Ne dànno la triste notizia la MOGLIE, i figli SEVERINO, ROSINA, IDA e congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 15, alle ore 10, dalla Strada del Friuli 47.

A tumulazione avvenuta del suo caro e indimenticabile

Giuseppe Prestelli

[illegible]

Famiglia PRESTELLI

[illegible]

Rosa Domenella

[illegible]

Famiglie: DOMENELLA - GIACOMETTI FONDA

Nell'VIII anniversario della morte del Sottotenente dei Granatieri

Flavio Fossi

[illegible]

LA FAMIGLIA

Yacht Club Adriaco

Domani sabato, alle ore 17, in prima convocazione ed alle 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, molo Sartorio

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina degli scrutatori.
2. Presentazione, discussione e approvazione del Bilancio preventivo 1951-1952.
3. Elezione dei probiviri e sindaci.
4. Modifica degli art. 5, 6, 13 e 14 dello Statuto sociale.
5. Varie.

LA DIREZIONE

Baudelaire e Sartre

SARTRE si è servito di Baudelaire, in un suo famoso saggio critico, per fare il *Cicero pro domo sua* e aggiogare al carro esistenzialista quel grande poeta, iniziatore della poesia moderna. Aggiogarlo però per assurdo, per dimostrare ancora una volta una tesi, come Sartre è solito fare nei drammi e nelle narrazioni. Baudelaire è infatti il contrario di ciò che costituisce il credo, per dir così, dell'esistenzialismo, in quanto non ebbe, a giudizio di Sartre [illegible], la coscienza della libertà, non si sforzò a trarre tutte le conseguenze da una [illegible]; si sottrasse alla legge secondo la quale nessun uomo può scaricare su altri uomini l'impegno di giustificare la propria esistenza. Egli è quindi responsabile del suo triste destino.

Il saggio di Sartre (che mi è piaciuto rileggere recentemente, in una edizione Mondadori, collezione del «Panorama critico») è, come tutte le pagine di lui, penetrante, intuitivo e anche se non convincente molto suggestivo. Sa scrivere, Sartre, e nel giocare [illegible] con Baudelaire come il gatto col topo, lascia scorgere i suoi fini, i suoi intenti, talvolta rabbiosamente espressi quasi in una mania di distruzione.

Il principio essenziale (cosa ben nota) su cui Sartre si fonda e da cui con metodo deduttivo ricava la condanna di Baudelaire è: «la libera scelta che l'uomo fa di se stesso si identifica assolutamente con ciò che si chiama il suo destino». Baudelaire non ha seguito questa legge, l'ha ignorata ed è stato perciò un disgraziato come uomo. Egli è pienamente responsabile, per Sartre, di quello che è stato. Non fu travolto dal caso, da un determinismo qualunque [illegible] la terribile Sara (la Louchette), i debiti, la sifilide, il processo, i consigli di famiglia e via tutta la voluminosa rigatteria da Baudelaire stesso immagazzinata nell'economia della sua esistenza.

Come tutti i filosofi, Sartre vuol far rientrare nelle leggi e nelle formule del suo sistema, le infinite diversità degli animi, l'uomo singolo, il singolo poeta o artista che è invece un essere unico (per questo i filosofi che hanno tentato critica d'arte hanno fatto sempre meschina prova). Sartre non ricorda o non vuol ricordare che Dio, come disse il Mauriac, non ha voluto che ci fossero due foglie simili sullo stesso albero. Questa mirabile osservazione me la faceva l'altro giorno anche un vecchio contadino [illegible], nella rozza semplicità della sua parlata, mentre si girava per i campi.

A Sartre sfugge il poeta che era ed è in Baudelaire. Il saggio [illegible] a quelli della scienza positivistica che ci ha deliziato sulla fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, quando gli scienziati cercavano di studiare la pazzia in Tasso, le degenerazioni [illegible] in Leopardi, le manie di grandezza in Alfieri, e via di seguito.

Baudelaire ebbe [illegible] della vita e insieme l'estasi della vita: il suo accostarsi alle donne perdute, alle donne frigide, alle donne vecchie o alle giovani mostruose per il vizio o per il crollo fisico della persona, il gusto del lezzume, delle malattie, dell'ospedale, erano un modo di accostarsi alla più profonda pietà umana. L'avversione alla natura è il suo desiderio di ordine, per nulla [illegible] Joseph de Maistre. Accostarsi alle piaghe fu per Baudelaire un modo di riscattare il peccato che portava in sé e che poteva essere quello di tutti gli uomini [illegible].

[illegible]

Baudelaire tutto questo lo sa dire in modo nuovo, in un estremo brivido di poesia. E attirato da Satana (ecco l'esistenzialismo implicito in Baudelaire [illegible]) [illegible]

E il suo colloquio con Dio si faceva sempre più intimo via via che aumentava in lui il disgusto delle prove che andava cercando: «Che benedetto voi siate, Dio che date alle nostre — Impurità il patimento come un divino rimedio».

Molto distante è dunque da Sartre il poeta Baudelaire, il credente Baudelaire che nei suoi giornali intimi, pieni di confessioni feroci e talvolta perverse, affermava più volte la salutifera ragione della preghiera: «L'uomo che la sera dice le sue preghiere è un capitano che ha messo delle sentinelle. Potrà dormire».

Sartre ha visto in Baudelaire, a una prima superficiale indagine, un discepolo nel passato, un precursore del suo esistenzialismo, ma quel discepolo, quel precursore gli è sfuggito di mano. Di qui il suo rancore. Baudelaire si è salvato. Si potrebbe dire, dopo letto il saggio di Sartre, che Baudelaire rappresenta una sua definitiva sconfitta: un Faust che ha ancora una volta truffato Mefistofele.

ETTORE ALLODOLI

SOLDATI INDIANI DEL CONTINGENTE CHE COMBATTE IN COREA CON LE FORZE DELL'O.N.U. RENDONO OMAGGIO AL MILITE IGNOTO FRANCESE NEL CORSO DI UNA CERIMONIA ALLA QUALE HANNO PARTECIPATO I RAPPRESENTANTI DELLE VENTUN NAZIONI IMPEGNATE DA TEMPO A RESPINGERE L'AGGRESSIONE COMUNISTA IN COREA

RADAR E SONAR AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

L'impiego delle radio-onde ha reso sicura la navigazione

Dai primi esperimenti di Marconi ai perfetti strumenti moderni

SE AL MONDO vi è un mestiere difficile questo è il pilotare una nave. La difficoltà maggiore è costituita dall'ignoto in cui spesso si viaggia: comandare una nave conoscendo esattamente la sua posizione, la deriva, il movimento delle navi vicine e tutti gli altri elementi, sarebbe in fondo abbastanza facile. Ma quando alle difficoltà intrinseche si aggiunge l'ignoto di un nebbione in vicinanza della costa, il mestiere diventa arte e richiede al capitano doti di esperienza e di sensibilità che nessuna scuola può dare. Nè spesso esperienza e sensibilità bastano, ed ecco avvenire l'arenamento o la collisione con danni per milioni e talvolta con la perdita di vite umane. Ora il radar tutela e salva molte sostanze e molte vite, specie nei nebbiosi stretti ed estuari del nord, dove collisioni e arenamenti erano prima continui.

Il radar è il sistema che permette di riconoscere in direzione e distanza, al buio o nella nebbia, ogni corpo che si presenti entro il suo raggio d'azione. I suoi inizi sono molto lontani: fino dai primordi della radio si era notato che ogni corpo colpito dalle onde herziane le riflette, così come esso riflette in tutto o in parte la luce o il suono o il calore.

In effetti «tutte» le oscillazioni vengono riflesse: fate cadere un sasso in una vasca, e vedrete come i cerchi concentrici tornino indietro dopo aver urtato le pareti della vasca o qualunque oggetto solido essi incontrino.

Poichè le onde più corte sono quelle che esclusivamente si prestano a questo impiego, l'avvento del radar è stato strettamente legato ad esse.

Iniziato tra il 1919 e il 1925 il regno delle onde corte, si pensò subito di usarle a bordo delle navi come avviso contro gli «icebergs» nella nebbia o nella notte. Nel 1922 Guglielmo Marconi, su Rocca di Papa, usò le radio-onde nel campo antiaereo intercettando per la prima volta un aereoplano. Verso il 1926 si ebbe uno dei primi tipi di avvisatore da collocare sulla prua dei piroscafi. Era costituito da due calotte di rame rivolte in avanti come due riflettori, e per la loro forma suggestiva furono chiamate reggipetto. (A volte anche i tecnici si concedono qualche scherzo). Una delle calotte emetteva un fascio di onde radio, l'altra serviva a riceverle. Finchè nessun ostacolo si parava di fronte alla nave, il fascio trasmesso finiva all'infinito senza riflettersi e il ricevitore restava muto; quando un ostacolo (iceberg, o scoglio, o nave) rifletteva il fascio delle radio-onde, il ricevitore le captava e dava l'allarme. Il dispositivo, così come si presentava nel lontano 1926, non era assolutamente pratico nè sicuro, ed il tentativo di [illegible] tutti i [illegible] del [illegible] falli. [illegible] pianto [illegible] il pri[illegible] distanza,

L'esempio dei pipistrelli

[illegible]

[illegible] dizio guidò naturalisti verso una soluzione giusta: fu riscontrato che questi animali emettono durante il volo degli impulsi di ultrasuono, cioè di suono così acuto da non essere percettibile all'orecchio umano, e che questi ultrasuoni hanno lunghezza d'onda così piccola da essere riflessi anche da ostacoli piccoli come un moscerino. I grandi orecchi dei pipistrelli captano le onde ultrasonore riflesse e le trasmettono al cervello.

Con fulminee stime di direzione, angolo di sito e distanza, basate su elementi imponderabili per la nostra comprensione, ma rese possibili da una millenaria esperienza, il pipistrello si lancia verso la preda, spalanca la bocca al momento esatto, e inghiotte.

Questa divagazione in campo naturalistico ci dice a un dipresso cosa faccia esattamente il radar: ad intervalli regolari di tempo, il radar emette un breve ma intensissimo segnale radio, mettendosi subito in ascolto. Trasmissione e ricezione avvengono ora con un solo riflettore, non più con due.

La eventuale riflessione indica che vi è un oggetto, mentre il tempo intercorso tra l'emissione dell'onda e il suo ritorno al ricevitore, serve ad individuare la distanza dell'ostacolo. Nella cabina del radar, l'operatore osserva uno schermo luminescente che sarebbe lo stesso organo usato negli apparecchi televisivi, sul quale l'ostacolo viene rappresentato generalmente da una lineetta luminosa chiamata «schizzo» o «pip». Imparare a distinguere e ad interpretare i «pips» fa parte di un addestramento che viene chiamato, più o meno scherzosamente, «pippologia».

Attraverso le nubi

Si dispone oggi di radar molto perfezionati, che permettono, da bordo di un aereo, di vedere la terra anche attraverso densi banchi di nubi, o di notte. Sullo schermo di questi apparecchi non compaiono semplici «pips» convenzionali, ma una vera e propria immagine del terreno sorvolato, con i suoi fiumi, gli abitati ed almeno gli elementi caratteristici principali. Anche a bordo delle navi mercantili esistono radar perfezionati, che non soltanto segnalano al capitano eventuali pericoli di collisione, ma — durante la navigazione negli stretti e nei grandi fiumi — forniscono una vera e propria immagine di tutte le terre in vista (diremo così, anche se in quel momento non sono visibili), rappresentando le distanze in opportuna scala e segnalando le altre navi e i loro movimenti.

Nel campo bellico vi sono radar di avvistamento per la difesa antiaerea e costiera, radar di scoperta del nemico collocati a bordo degli aerei e delle navi, e radar di punteria, collegati alle armi o alle centrali di tiro. Le onde usate hanno lunghezza di alcuni centimetri (da 3 a 30) e le potenze istantanee possono eccedere le migliaia di kilowatt.

Attualmente su tutte le navi da guerra e su molte mercantili si possono vedere i riflettori del radar, un accessorio che ha molto facilitato il difficile compito del capitano di mare.

Quello che il Radar fa al di sopra delle acque, il sonar lo compie al di sotto. Mentre il radar è un occhio che gira velocissimo rivelando qualunque ostacolo sporga dalle acque, il sonar è come uno scandaglio continuamente immerso a misurare la profondità.

Anche in questo caso si tratta di sfruttare un fenomeno di eco, impiegando gli ultrasuoni al posto delle onde radio. Sotto la chiglia della nave si trova una sorgente ultrasonora la quale emette brevi impulsi ultrasonori; un ricevitore li rileva e misura il tempo impiegato dal suono per colpire il fondo e tornare indietro, misurando così la profondità. Il sonar è meno essenziale del radar, perchè ormai i fondali di tutti i mari del mondo sono ben conosciuti. Esso è stato uno strumento essenzialmente bellico per rivelare i sommergibili, ma ora esso è impiegato più modestamente e più utilmente per la pesca d'alto mare.

Questo strumento infatti riesce ad individuare i banchi di pesci, così che le reti non vengono più gettate a caso, ma solo quando è opportuno ed alla giusta profondità.

Il sonar è uno strumento molto meno delicato e costoso del radar: non ha schermo luminescente, ma solo una pennina che traccia su una striscia di carta il profilo del fondo marino con la sua profondità: i pescatori, mentre incrociano a piccola andatura sulla zona di pesca, osservano ansiosi la pennina tracciare la sua linea, ed indicare che tra il pelo dell'acqua ed il fondo non vi è nulla che rifletta i suoni. Ma appena la punta scrivente si mette a tracciare — oltre alla linea del fondo — anche una serie di puntini fittissimi ad una certa profondità, ogni puntino indicando un gruppetto di merluzzi o di dentici, le reti vengono calate alla giusta profondità letta sulla striscia di carta, e la rete viene in breve ritirata carica. A volte un rapido peschereccio, anzichè calare le reti, incrocia in tutte le direzioni individuando perfettamente il banco di pesci, mentre una intera flottiglia da pesca, procede — sulle sue indicazioni — a fare buona preda per i nostri venerdì.

In Italia si producono ottimi sonar, mentre la costruzione dei radar non è ancora sufficientemente sviluppata. Si spera che in un prossimo futuro, superata la fase sperimentale, la nostra industria riuscirà a produrre dei radar altrettanto buoni di quelli stranieri, acquistando dall'estero solo poche parti indispensabili.

E. P.

UNA GIACCA SCOZZESE ED UNA GONNA IN JERSEY DI LANA GRIGIA SOTTOLINEANO L'ELEGANZA SPORTIVA DI VIRGINIA MAYO

SETTANTA STUDIOSI DI VENTI NAZIONI DI FRONTE AL MASSIMO MISTERO DELL'UNIVERSO

Il problema della creazione del mondo nelle più recenti teorie scientifiche

Un impegnativo invito di Pio XII alla Pontificia Accademia di Scienze

Roma, dicembre

Poche ore prima dell'inaugurazione dell'anno accademico, il cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze fu avvertito per telefono dalla Segreteria di Stato che il Pontefice sarebbe venuto a Roma dal palazzo di Castel Gandolfo dove trascorre un periodo di riposo, per assistere all'adunanza. Vi fu appena il tempo di allestire la sala del Concistoro, per tenere l'assemblea con la dovuta solennità.

Pio XII ha un grande amore per la scienza. Se Eugenio Pacelli non si fosse fatto prete — disse il Premio Nobel Max Planck — sarebbe passato ugualmente alla storia, come il miglior filosofo della scienza moderna.

Gli scienziati che erano presenti il 22 novembre non si aspettavano davvero che Pio XII, concludendo il suo discorso, li invitasse a considerare un problema formidabile, e cioè cercar le prove della esistenza di Dio sulla base della scienza naturale moderna. Qualche accademico, a sentir questo appello, chiuse gli occhi, smarrito. Un altro strinse la fronte fra le mani. [illegible] Niente meno!

Eppure, a pensarci bene, dobbiamo riconoscere che è un problema questo che non si pongono soltanto gli uomini di chiesa. Con diversi enunciati, ma con la stessa sostanza nei nuovi fermenti di idee che compaiono nella letteratura di oggi, nel pensiero dei matematici, in certi studi recenti sulla «fisiologia del soprannaturale» in rapporto alle guarigioni miracolose, e ancora nel teatro, nel cinema.

Come si può impostare, in rigorosi termini scientifici, la grande questione? L'orientamento è stato dato proprio dal Papa, che dopo aver considerato la mutabilità del cosmo, gli sviluppi dell'Universo nel futuro e nel passato, il problema delle origini del mondo e dell'Universo. In una parola: il problema della creazione.

L'età della Terra

Il Pontefice ha citato in proposito alcuni studi recenti e suggestivi degli scienziati moderni, per stabilire l'età della crosta solida della Terra e l'età dei meteoriti, dando anche interessanti particolari. Per calcolare l'età delle sostanze originarie radioattive, si desumono dati molto approssimativi della trasmutazione dell'isotopo dell'uranio 238 in un isotopo di piombo, dell'uranio 235 in attinio D, e dell'isotopo di torio 232 in torio D. La massa di elio che con ciò si forma, può servire di controllo. Per tal via risulterebbe che l'età media dei minerali più antichi è al massimo di cinque miliardi di anni.

Il precedente metodo applicato ai meteoriti, per calcolare la loro età, ha dato all'incirca la medesima cifra di cinque miliardi di anni. Risultato, questo, che acquista particolare importanza dal momento che oggi si ammette generalmente da tutti l'origine interstellare dei meteoriti.

In base a tali fatti, così citati, il Papa ha ricordato il pensiero di un insigne scienziato moderno, sir Edmund Witthaker, che così si esprime in rapporto all'età del mondo, e quindi al tempo della creazione.

«I calcoli, dice lo scienziato, convergono nella conclusione che vi fu un'epoca, circa un miliardo o dieci miliardi di anni fa, prima della quale il cosmo se esisteva, esisteva in una forma totalmente diversa da qualsiasi cosa a noi nota, [illegible] l'ultimo limite [illegible]. Noi possiamo forse senza improprietà riferirci a quella forma come alla creazione. Essa fornisce un concordante sfondo alla veduta del mondo, che è suggerita dalla evidenza geologica, per cui ogni organismo esistente sulla Terra ha avuto un principio nel tempo. Se questo risultato dovesse essere confermato da future ricerche, potrebbe ben venire ad essere considerato come la più importante scoperta dell'età nostra; poichè rappresenta un cambiamento fondamentale nella concezione scientifica dell'Universo, simile a quello effettuato, or sono quattro secoli, per opera di Copernico».

Qual è dunque l'importanza della scienza moderna riguardo all'argomento in prova della esistenza di Dio, desunta dalla mutabilità del cosmo? La scienza — così conclude Pio XII, in base al pensiero di sir Witthaker — ha seguito il corso e la direzione degli sviluppi cosmici, e come ne ha intravisto il termine fatale, così ha additato il loro inizio in un tempo di circa cinque miliardi di anni fa, confermando con la concretezza propria delle prove fisiche la contingenza dell'Universo e la fondata deduzione che verso quell'epoca il cosmo sia uscito dalle mani del Creatore».

La «creazione nel tempo» quindi; e perciò un Creatore; dunque Dio.

L'importanza del discorso, nelle impressioni di chi lo ha ascoltato, sta in questo: il Papa, oggi, che domanda alla scienza di dimostrare l'esistenza di Dio. Potranno mai rispondere gli scienziati a questo problema supremo?

Sull'argomento si è discusso molto, nelle sale dell'Accademia, durante l'attuale «Settimana di studio sui microsismi», conclusa il 28 novembre. Gli scienziati hanno ben compreso l'importanza di ciò che si vuole da loro, nei limiti delle umane possibilità. Non si pronunciano ancora sul programma di studi, spaventosamente complesso, che si presenta di fronte a un'incognita che supera tutte le altre poste finora alla mente del ricercatore. Dicono che il seme della ricerca è stato gettato, proprio nella loro Accademia e che questa dovrà pur fare qualche cosa, in avvenire, per aderire all'autorevole appello.

Parlando con un gruppo di scienziati, un invitato ha detto che dai cervelli dell'Accademia c'è da aspettarsi una parola nuova sull'argomento, se non proprio una formula risolutiva, che allo stato attuale delle conoscenze appare estremamente difficile. L'osservazione è logica. Assistendo alle adunanze di questo consesso internazionale e romano, si ha la sensazione della grandiosità di certi problemi che gli scienziati affrontano talvolta con ardimento quasi temerario, sovrumano. Qualche parola nuova, certo, l'avremo da un'attività accademica che dalla fine della guerra procede con ritmo sempre più intenso.

Un parlamento mondiale della scienza, dove insigni maestri d'ogni fede religiosa possono esprimere i risultati dei loro studi e discutere i più alti problemi della libera ricerca scientifica per il progresso della civiltà umana. Questo vuole essere la Pontificia Accademia delle Scienze, che ha sede nell'artistica «Casina di Pio IV», costruita in pieno Rinascimento, ornata con marmi e maioliche sobriamente policrome, mosaici e pitture, decorazioni sempre armoniose, talvolta vigorose.

Nella cancelleria il visitatore legge su un quadro i nomi degli scienziati chiamati a far parte dell'alto consesso. Vediamo subito nomi famosi nel mondo, fra i quali vari Premi Nobel: il fisico Robert Milikan studioso dei raggi cosmici, il batteriologo Alexander Fleming che ha dato al mondo la penicillina, il fisiologo Alexis Carrel, lord Rutherford il bombardatore di atomi, Niels Bohr indagatore della struttura dell'atomo, Max Planck, detto «il padre [illegible]», [illegible] Schrödinger, [illegible].

Venti Nazioni hanno rappresentanti nel senato accademico. Dei 70 membri 45 sono italiani (compresi i cittadini del Vaticano), 10 americani, 7 francesi, 5 belgi, 5 inglesi, 5 olandesi, 4 svizzeri. Gli altri appartengono ai vari Paesi, Cina compresa. In complesso, all'atto della costituzione, nel 1936, l'Accademia comprendeva undici Premi Nobel, 58 medaglie d'oro e circa altri venti famosi premi scientifici. Oltre ai cattolici, vi sono 9 sacerdoti, vi erano otto protestanti, un ortodosso, due israeliti. Presidente è il Padre Agostino Gemelli.

Sentiremo parlare, nelle future adunanze, del problema posto dal Pontefice? E' difficile fare previsioni. Questo è un argomento che minaccia di far scoppiare i più agguerriti cervelli.

Estrema barriera

Nessuno ci dirà mai, naturalmente, ciò che [illegible] della creazione. [illegible] totalmente diversa da quella a noi nota, e che non possiamo assolutamente immaginare. Il passaggio da questa forma ignota all'attuale, che noi vediamo e conosciamo, rappresenta l'ultimo limite dell'esplorazione, dove la scienza umana incontra l'estrema insuperabile barriera. «Oltre quella barriera è Dio». Queste parole non sono state dette all'Accademia; le ha scritte Victor Hugo.

UGO MARALDI

L'AMMIRAGLIO FECHTELER, CAPO DELLE OPERAZIONI NAVALI DELLA MARINA AMERICANA, A COLLOQUIO CON IL COMANDANTE DELLE FORZE DELL'EUROPA MERIDIONALE, AMM. CARNEY, NEL QUARTIER GENERALE DI NAPOLI

CINE ATTUALITA'

ROMA — Trentatrè film italiani sono attualmente in lavorazione in esterni o in interni nei vari teatri. A Cinecittà: «Il primo della classe» di Vassarotti, «Piccolo mondo di Don Camillo» di Dudivier, «Zibaldone» di Blasetti, «Appuntamento con Silvana» di Bragaglia; al Centro Sperimentale di Cinematografia: «Tizio, Caio, Sempronio» di Metz, Marchesi, Pozzetti, «La ragazze di Piazza di Spagna» di Emmer; all'I. N. C. I. R.: «Le meravigliose avventure di Guerin Meschino» di Francisci; alla Scalera: «Quattro rose rosse» di Malasomma, «Gli innocenti pagano» di Capuano, «Dannazione» di De Mitri; Alla Safa: «Gli uomini non guardano il cielo» di Scarpelli, «Trieste mia» di Costa, «Il lupo della frontiera» di Anton; alla Titanus: «Roma ore 11» di De Santis, «I 7 re di Roma» di Steno e Monicelli, «Vacanze col gangster» di Risi, «Il sogno di Zorro» di Soldati; alla Icet, di Milano, sono in lavorazione: «I due sergenti» di Chiesa, «Ombre su Trieste» di Bianchi; alla Fert di Torino: «Napoleone» di Borghesio, «Il brigante di Tacca di Lupo» di Germi; a Tirrenia: «Clandestino a Trieste» di Salvini, «La bottiglia di latte» di Losey e Forzano; alla Ponti De Laurentiis sono in lavorazione: «Era lui sì, sì...» di Metz, Marchesi e Girolami, «La famiglia passaguai» di Fabrizi, «Anema e core» di Mattoli.

In esterni sono in lavorazione i film: «I 7 peccati» di Rossellini, De Filippo, Carnet, Noel Noel, Allegret, «Il capitano di Venezia» di Puccini, «Lo sceicco bianco» di Fellini. Due film di coproduzione italo-francese: «Fanfan la Tulipe» di Christian Jaque e «La ragazza di Trieste» di Borderie. Sono iniziate inoltre in questi giorni le riprese del film dal titolo provvisorio «Liberaci dal male» prodotto da Lamberto Teti Lombardozzi per la Film Europa e diretto da Guy Lefranc.

Corriere viennese

Un'invenzione che potrà aver successo: fotografie Röntgen a colori
Riconosciuto in circostanze straordinarie un pericoloso criminale

Vienna, dicembre

Una invenzione è stata fatta in questi giorni a Vienna, che potrà avere importanti conseguenze nel campo della medicina, o più precisamente della röntgenologia. Si tratta di un metodo per ottenere fotografie Röntgen a colori. Lo inventore, un fotografo viennese di nome Ziffer-Teschenbruck, ha lavorato attorno a questa invenzione per lungo tempo, ma ora ha potuto ottenere risultati concreti e ottenere il brevetto.

Il metodo di Ziffer-Teschenbruck si basa sul fatto che i raggi Röntgen sono di differente lunghezza, come i colori dello spettro solare. Usando una pellicola con due strati di gelatina, parte di questi raggi vengono trattenuti dal primo strato, impressionandolo, e parte riescono a penetrare oltre questa specie di filtro, impressionando appena il secondo strato. In questo modo si ottengono sulla stessa pellicola due negative differenti, le quali rappresentano anche i differenti organi del corpo. Essendo le gelatine sensibili ai colori, questi organi assumono anche sulla pellicola colorazioni differenti. Così un ascesso potrà risultare azzurro, mentre una caverna tubercolare rossa e così via.

I colori che appaiono sulla pellicola non sono naturalmente i veri colori degli organi, ma questo non ha importanza. Per il medico risulterà molto più facile la diagnosi, quando si pensa che finora con le negative in bianco e nero, i quadri Röntgen risultavano dal contrasto di solo quattro gradazioni di grigio. Con pellicole a due colori si possono ottenere sedici differenti sfumature e con una a tre colori addirittura sessantaquattro.

«Nemo propheta...» può affermare anche *Herr* Ziffer-Teschenbruck. La sua invenzione non potrà essere sviluppata in Austria, per mancanza degli impianti adatti, e soprattutto di una industria fotografica a colori. Perciò egli ha già preso contatti con un'importante fabbrica italiana la quale dovrebbe curare lo sfruttamento del brevetto. Si tratta soprattutto per il momento di stabilire, assieme a eminenti clinici, quali colori si prestano meglio per facilitare le diagnosi e in genere la «lettura» della fotografia. Ma lo sviluppo di questa invenzione non si ferma al campo medico. Anche gli esami röntgenologici dei metalli potranno avvantaggiarsi della foto a colori.

O

Mentre queste foto potranno portare molta gioia a qualcuno, una foto di tutt'altra specie rischia di mandare qualcun'altro in galera. Si tratta di uno dei tre naufraghi dello *yacht* del milionario inglese McEvoy, naufragato come si sa pochi giorni fa sulle coste del Marocco.

La fotografia degli unici tre superstiti di questa catastrofe è stata diffusa dalle agenzie in tutto il mondo, e così il caso ha voluto che un funzionario della polizia di Vienna potesse vederla. Uno dei tre, Walter Praxmarer, è stato così riconosciuto per un pericoloso criminale ricercato da anni dalla polizia. E la richiesta di estradizione è già partita alla volta delle autorità francesi, affinchè il sedicente Praxmarer non riesca a sfuggire per la terza volta alla giustizia.

Il caso Praxmarer, o meglio Lendner, come è il suo vero nome, risale al 1945, quando assieme al complice Karl Rampfl aveva ucciso per rapina una giovane berlinese. Il Rampfl è stato condannato a morte e giustiziato, invece il Lendner era allora riuscito a fuggire. Catturato una seconda volta in Austria, per la seconda volta è riuscito a fuggire prima del processo, dalle carceri di Korneuburg, presso Vienna. Da allora le tracce sono scomparse. Munito di documenti falsi egli è riuscito ad imbarcarsi sullo *yacht* di Mc Evoy e solo il naufragio, o meglio la foto di un ignaro reporter ha tolto il velo attorno al suo mistero.

Già da qualche tempo esistevano forti sospetti che il Lendner fosse riuscito a riparare all'estero con nome falso. Perchè quando il vero Walter Praxmarer aveva richiesto un passaporto a Innsbruck, le autorità si accorgevano che su tale nome era stato rilasciato qualche mese prima un passaporto dalla Legazione in Italia. Le ricerche dell'impostore non avevano allora approdato a nulla. Oggi si sa che munito di altri documenti, intestati a un nome differente, il Lendner si era reso colpevole di doppia bigamia, avendo sposato non due ma tre ragazze differenti.

La cattura del Lendner e la sua consegna alle autorità austriache, che dovrebbe avvenire fra poco, sollevano una interessante questione. Nel 1945 era ancora in vigore la pena di morte ed effettivamente il complice è stato giustiziato. Oggi tale pena è stata abolita, per cui il Lendner verrebbe condannato, per lo stesso delitto già punito con la morte di uno dei due assassini, a una pena che può al massimo arrivare all'ergastolo. E' un raro caso in cui uno stesso delitto viene punito con due pene differenti. E il Lendner potrà approfittare del tempo trascorso in contumacia per salvare la sua vita.

ARRIGO MAUCCI

LIBRI RICEVUTI

Viene pubblicato in questi giorni, per i tipi dell'editore Zanichelli, il primo volume della seconda parte delle «Memorie» di «Luigi Albertini» (La crisi del luglio 1914 — la neutralità — l'intervento — In 8, pagine XII-580 - lire 2000). Questa parte dell'opera è dedicata al periodo che intercorre fra la dichiarazione di neutralità e l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. L'argomento è di straordinario interesse perchè trattato da un uomo che, oltre essere senatore e capo del maggior quotidiano nazionale, fu intimo di Salandra e fra i più decisi sostenitori dell'intervento.

L'Albertini si è valso, nella stesura dell'opera, di ricordi personali inediti e della notevole documentazione di cui era in possesso su quell'eccezionale momento storico. Così, nel grosso volume, egli guida il lettore lungo il cammino percorso allora dai politici, dai governanti, dalle diplomazie europee di cui svela, con ricche e definitive informazioni, i più occulti retroscena.

La fredda esattezza dei dati non esclude però, nel testo, l'eco vibrante dei grandi avvenimenti che ebbero decisive ripercussioni sulle vicende italiane e mondiali. Le cause apparenti e reali del conflitto, l'attentato di Serajevo, lo ultimatum austriaco alla Serbia, le incertezze inglesi, le mobilitazioni, le dichiarazioni di guerra, le prime battaglie, la laboriosa gestazione dell'intervento, le trattative con l'Austria, la missione romana di Buelow, la denunzia della Triplice, il Patto di Londra, il tentativo giolittiano d'opposizione, la reazione popolare e la dichiarazione di guerra del 24 Maggio: ecco gli argomenti esposti con esatta aderenza alla realtà nel nuovo libro dell'Albertini, che è analisi e sintesi perfetta di un momento culminante nella storia del nostro tragico secolo.

O

Nella «Piccola collana scientifica», l'editore Garzanti di Milano pubblica un'interessante e commossa biografia del grande fisiologo e archeologo Angelo Mosso, che fu pure un caldo fautore dell'educazione fisica. Ed è per l'appunto questo lato della multiforme attività dello scienziato che l'autore Lando Ferretti prospetta in primo piano: *Angelo Mosso, apostolo dello sport* (L. 600). La vita e l'opera di Angelo Mosso sono per se stesse un romanzo. Figlio del popolo, divenne senatore e scienziato di fama mondiale; alternando le ricerche di laboratorio a quelle delle antiche civiltà mediterranee, le sedute in Senato alle competizioni sportive. Tracciandone la biografia, Lando Ferretti ha avuto cura di conferire pieno risalto al profondo senso di umanità e di amore alla vita che guidò Angelo Mosso in tutte le sue azioni.

NELL'ISTRIA ITALIANA E CATTOLICA

Il Natale in Zona B abolito ufficialmente

Operai licenziati e invitati a emigrare in Jugoslavia

La festività del Natale è stata ufficialmente abolita con un decreto votato all'unanimità dall'Assemblea del Comitato popolare circondariale per l'Istria.

Il decreto, che sarà pubblicato sul prossimo bollettino ufficiale, fissa le giornate festive nella Zona B — oltre alle domeniche — nei giorni 1 gennaio, 1 e 2 maggio, festa del lavoro, 29 e 30 novembre festa dell'AVNOJ. Oltre dunque a tutte le feste religiose già abolite, viene cancellata ora anche quella del Santo Natale. Resta da vedere se almeno alle scuole italiane della Zona B sarà data facoltà di sospendere le lezioni per la giornata del 25 dicembre.

Mentre non è stato ancora risolto il disperato caso degli operai istriani occupati a Trieste, e privati dei loro documenti dalla polizia titina, dilaga sempre più nella Zona B la piaga della disoccupazione. Alla fabbrica «Nardone» di Isola sono stati licenziati questo mese altri 20 dipendenti, in aggiunta ai 17 del mese precedente. Nella sola città di Isola, quindi, il numero dei disoccupati ha superato la cifra di duecento lavoratori.

A tutta questa gente, secondo gli stessi impegni presi dai titini, dovrebbero venir corrisposti degli assegni pari al sessanta per cento della paga; senonchè, le autorità «popolari» si rifiutano di dare una qualsiasi assistenza, e propongono agli operai licenziati di... emigrare in Jugoslavia. E' naturale che nessun istriano accetti una soluzione del genere; essi hanno il sacrosanto diritto di pretendere di lavorare nella loro terra, e non vedere che al loro posto vengano sistemati degli stranieri.

Ora si è ripreso a parlare di ulteriori diminuzioni delle paghe. Si dice infatti che gli stipendi verranno ulteriormente decurtati del 25 per cento per far fronte al pauroso deficit finanziario che grava sul Circondario istriano e che ha impressionato anche diversi esponenti del governo jugoslavo.

Per tutta la giornata di ieri sono continuati gli intralci di traffico marittimo con Trieste. Ben poche sono state le persone che, dopo aver sopportato lunghe ore di fila con un clima rigido, sono riuscite salire a bordo dei piroscafi di linea. I più sono rimasti a terra, con quanto disagio è facile immaginare.

L'ostruzionismo al traffico, esercitato con sempre maggiore frequenza dalla polizia titina, il sequestro dei documenti agli operai che lavorano a Trieste, l'estensione alla Zona B delle feste nazionali jugoslave e l'abolizione delle festività tradizionali e religiose, sono altrettanti espedienti tattici messi in opera dalla VUJA e dai dirigenti del partito al solo scopo di stancare la popolazione e indurla a lasciare la terra natia.

Le chiese per la Chiesa

AD UNA NUOVA FORMA DI SOLIDARIETA' E' CONDIZIONATA LA POSSIBILITA' CHE IL SEMINARIO ASSOLVA IL SUO COMPITO

«Ogni mese mettevate sull'altare la vostra offerta perchè alto sul colle sorgesse il Seminario diocesano, che doveva assicurare la presenza di Cristo nella vostra città. E non si rinnoverà nella stessa misura la vostra carità, perchè il Seminario assolva il compito per il quale con sacrificio l'avete costruito pietra su pietra? Non più ogni mese, ma solo quattro volte all'anno. Segneranno l'epoca le sacre Tempora»

Così la lettera a stampa [illegible]

[illegible] la lettera è compilata: v'è l'appello dei parroci; v'è una relazione del rettore sulla vita del Seminario; e v'è una sintesi grafica delle chiese cittadine, dalla quale traspare il motto ispiratore della nuova raccolta: «le chiese per la Chiesa». La lettera dei parroci sarà dunque un contatto concreto fra il Seminario ed i suoi sostenitori ed insieme il mezzo materiale con cui le offerte verranno consegnate quattro volte all'anno. E il carattere cittadino dell'iniziativa risulta accentuato dal fatto che il collegio dei parroci ne ha delegato l'organizzazione a don Tolentino, parroco del Rosario, che è al tempo stesso la Cappella Civica.

Bisogna aggiungere ancora che non a caso la solidarietà in quattro tempi della cittadinanza è stata fatta coincidere con le sacre Tempora. Santificazione cristiana e completamento di tre feste pagane, le quattro Tempora risalgono al duecento e si fondano sul ringraziamento degli uomini a Dio per i raccolti delle stagioni: frumento, vino, olio e biade. Un tempo i fedeli si associavano alla Chiesa, portando allo altare le decime del raccolto: oggi, con le trasformazioni della vita moderna, assicureranno in altra forma le offerte perchè la Chiesa viva e si perpetui nei nuovi sacerdoti.

In preparazione alla prima delle quattro raccolte, fissata per domenica 23 dicembre, sarà tenuta all'Auditorium una conferenza illustrativa di carattere liturgico culturale, accompagnata da canti sacri.

Visite al Sindaco

Il nuovo Consiglio del sindacato dipendenti comunali aderente alla Camera confederale del Lavoro, composto da Gennaro Degano segretario, dall'in. Bruno Passagnoli, vicesegretario, e da alcuni membri è stato ricevuto dal Sindaco. L'ing. Bartoli, nel corso del lungo e cordiale colloquio, ha ascoltato il programma che il nuovo Consiglio direttivo intende realizzare. Dopo essersi felicitato con i neo eletti dirigenti, il Sindaco, nel porgere il suo augurio per la futura attività a beneficio dei lavoratori comunali ha promesso il suo appoggio alle varie iniziative del Sindacato ed ha invocato una costante e proficua collaborazione con l'amministrazione.

La Mostra del bozzetto alla Galleria Casanuova

Dal 15 dicembre al 6 gennaio, la Galleria Casanuova organizza nelle sue sale la tradizionale Mostra natalizia del bozzetto. Affinchè la Mostra rappresenti un panorama, il più possibile completo dell'attuale momento artistico cittadino, la Galleria, per incoraggiare gli artisti di ogni tendenza, ha offerto oltre che ospitalità gratuita, anche la tavoletta, la cornice ed una presentazione con decoroso catalog hetto. Per dare la possibilità di maggiori acquisti, la Galleria ha invitato gli espositori a limitare il prezzo delle loro opere.

Cominciano ad affluire, oltre a numerose adesioni, parecchie opere di artisti per il «Premio Arbiter» che si terrà in Trieste nel prossimo gennaio. Tra le prime opere si notano due notevolissime di De Pisis e di Guidi.

Oblazioni alla C.R.I. a favore degli alluvionati

La Croce Rossa Italiana di Trieste comunica il seguente elenco delle ulteriori oblazioni pervenute pro alluvionati. Riporto dell'elenco precedente L. 3.840.243. S. p. A. [illegible]

Assemblea dell'associazione medica

[illegible]

LE DUE SOLUZIONI PREVISTE DAL PROGETTO VINCENTE DEI CONCITTADINI DOTT. ARCH. LUCIO ARNERI, DOTT. ING. ROBERTO COSTA, DOTT. ING. ANTONIO GUACCI E DOTT. ING. DOMENICO TAMBURINI. I BOZZETTI SONO ESPOSTI AL GIARDINO PUBBLICO

L'ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO A CAMPO MARZIO

Un grande mercato funzionale

Tra un paio di mesi avranno inizio i lavori

Ha suscitato molto interesse la mostra dei progetti presentati al concorso nazionale bandito dal Comune per la costruzione del nuovo mercato coperto ortofrutticolo all'ingrosso a Campo Marzio. L'esposizione, che è stata allestita nel padiglione del Giardino pubblico e sarà visibile anche oggi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, è stata visitata da numeroso pubblico, specie da tecnici. Iniziativa interessante, anché per l'immediatezza della presentazione dei progetti al pubblico, appena conclusi i lavori della commissione giudicatrice: essa ha permesso di constatare fra l'altro il grande impegno messo dai numerosi professionisti nel partecipare al concorso. Degli esperti hanno valutato a duemila giornate lavorative almeno, il lavoro complessivo compiuto dai concorrenti (per ogni progetto hanno dato la loro attività più professionisti), i quali hanno profuso il proprio ingegno nella ricerca della soluzione ideale. Varie, e talune originali, sono infatti le soluzioni proposte nei sedici progetti, fatto questo che dimostra come siano state ricercate delle ideazioni veramente moderne sia per la funzionalità che per l'architettura.

Vincitori del concorso sono risultati, come abbiamo dato notizia ieri, i concittadini dott. arch. Arneri e gli ingegneri dott. Costa, dott. Guacci e dott. Tamburini, quattro giovani professionisti già segnalatisi con altre opere di alto valore tecnico e artistico. Essi hanno presentato due soluzioni diverse per il mercato, di identica impostazione. L'una prevede linee ferroviarie e camionabili all'esterno dei grandi capannoni, nell'interno dei quali è allogato, al pianterreno, il vasto [illegible]

[illegible] stemazione di 42 magazzini della superficie di 143 metri quadrati ciascuno, oppure 60 della superficie di 100 mq. Tutti i magazzini hanno un proprio accesso all'esterno, sulla banchina che corre attorno ai capannoni, per cui si potranno direttamente ricevere e spedire le merci sia con i carri ferroviari che con gli automezzi. Gli stessi magazzini hanno poi una corrispondente apertura verso l'interno del capannone, cioè sul salone delle contrattazioni, in modo che, senza altre manipolazioni, la merce in arrivo può venir presentata per la vendita. Ciascun magazzino è a tre ripiani (interrato, piano normale e soppalco) per le diverse esigenze di deposito delle merci. Vantaggio ne deriverà agli utenti per il fatto che ciascuno potrà usare indipendentemente il proprio magazzino, anche nelle ore di chiusura del mercato per il pubblico.

Nel salone centrale saranno disponibili 450 metri quadrati per l'allestimento dei posteggi liberi con funzionamento giornaliero, cioè per i molti produttori che saltuariamente o meno, presentano in mercato le proprie merci, specie in piccole quantità, i quali non necessitano di un magazzino fisso. Con la costruzione del secondo lotto il numero dei magazzini aumenterà rispettivamente a 76 o 112 nelle due diverse dimensioni (143 o 100 metri quadrati), mentre la superficie complessiva dei posteggi liberi risulterà di 800 mq.

Le strutture perimetrali e quelle dei tetti sono pienamente aderenti alla funzionalità degli impianti, consentendo la massima ventilazione e illuminazione degli ambienti. Il progetto prevede inoltre una notevole elasticità nell'utilizzazione dei magazzini, permettendo lo accoppiamento delle singole unità, in modo da fornire a richiesta magazzini più ampi, con la semplice eliminazione delle pareti divisorie, previste in reti metalliche. La funzionalità dell'impianto risulterà completa nei numerosi servizi disposti nel fabbricato degli uffici, dove saranno riuniti tutti i servizi generali per lo svolgimento delle operazioni commerciali, quali uffici di banca, telegrafo, telefono, uffici di annona e di controllo sanitario, polizia, bar, ecc.

L'ingresso al mercato è stato posto sulla via Giulio Cesare, nel lato cioè al riparo dalla bora. Per le particolari esigenze degli utenti del mercato, lo ingresso è unico per pedoni e veicoli, naturalmente in sedi divise. I carichi ferroviari affluiranno da un altro accesso, dallo smistamento di Campo Marzio. La circolazione dei veicoli all'interno del mercato verrà disciplinata in senso unico.

ANDATA E RITORNO IN GALERA NEL GIRO DI UNA GIORNATA

Sull'odio per il Coroneo prevalse l'amore dell'«arte»

Condannato a 1 anno e 6 mesi il borseggiatore che volle festeggiare la riconquistata libertà, derubando la moglie di un poliziotto

La mattina del 4 dicembre le porte delle carceri del Coroneo si aprirono per un istante, il tempo sufficiente per permettere a tale Michele Pertot, di 56 anni, abitante in via Giulia 176, di varcare la soglia ed uscire all'aperto. Appena fu sulla strada, il Pertot emise un sospiro di soddisfazione. «Finalmente libero! — si disse — Cominciavo ad annoiarmi, chiuso lì dentro. Non mi rivedranno per un bel pezzo». Poi pensò subito di recarsi agli uffici dell'Eca per riscuotere gli arretrati del sussidio, maturati durante la sua detenzione. Quando ebbe tra le mani la sommetta di 3616 lire, si sentì tanto euforico da decidere di festeggiare «ipso facto», con la moglie, la riconquistata libertà.

Il vino copiosamente bevuto in una trattoria di Barcola doveva però giocargli un brutto tiro. Verso sera, con la moglie sottobraccio, s'incamminò verso il centro: lemme lemme, perchè la testa gli pesava. Giunto in città, anzichè imboccare la via Battisti, volle passare per il viale Venti Settembre, lungo il quale ferveva animata la fiera di San Nicolò, con le sue centinaia di bancarelle illuminate e gli imbanditori che gridavano per richiamare la gente. Qui, il Pertot riprese subito vigore e la generale gaiezza dello ambiente gli comunicò un confortante senso di sicurezza.

Davanti ad una bancarella circondata da curiosi, il suo sguardo si posò sulla tasca di un soprabito femminile dalla quale spuntava un portafogli. Gli occhi del Pertot brillarono di desiderio. Il suo pensiero corse immediatamente ai quattrini che il portafogli poteva contenere ed alla possibilità di terminare in bellezza la gioconda giornata. In un attimo dimenticò il Coroneo, dal quale era appena uscito con il proposito di non ritornarvi. Dimenticò ogni cosa e, vinto dalla tentazione, stese una mano ed estrasse il portafogli. Ma una mano terribilmente salda ghermì a mezz'aria quella del Pertot. Benchè lesta, la mossa non era sfuggita al marito della derubata, Nazario Bussani, vigile della Polizia amministrativa per giunta. Il Pertot rimase annichilito. Più sfortunato di così... E convinto che fosse inutile negare, seguì docilmente la guardia in Polizia.

Ieri il Pertot ha fatto la sua comparsa davanti ai giudici della quinta sezione i quali, stando alle risultanze, l'hanno condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione nonchè a 12 mila lire di multa.

Presidente Zulmin; P.M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Ruzzier.

A stomaco vuoto è difficile ragionare con la moglie

Rincasato, la sera del 31 maggio scorso, il bracciante Celestino Zerial, di 28 anni, non seppe trattenere un moto di stizza: la moglie Antonietta non gli aveva preparato la cena. Celestino, che aveva lo stomaco vuoto, cominciò a protestare, ma Antonietta, più innervosita di lui, reagì con violenza e, saltatagli addosso, gli strappò una ciocca di capelli: tanto per insegnargli a non alzare troppo la voce davanti a lei. Lo Zerial cercò di difendersi e, forse senza volere, allungò un calcio alla donna, la quale, corse subito alla Croce Rossa per farsi medicare la gamba sinistra.

Comparso ora davanti ai giudici per rispondere di lesioni personali aggravate, lo Zerial ha chiarito in modo a lui favorevole i termini dell'episodio ed i giudici, sulla scorta delle risultanze dibattimentali, l'hanno assolto per avere agito in istato di legittima difesa.

Presidente Zulmin; P.M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Moro.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Lunedì la sentenza per il traffico di armi

Con la requisitoria del Prosecutor magg. Grabb, si è ripreso ieri il processo per il traffico di armi. Svolgendo argomentazioni ricche di riferimenti giuridici, che hanno sorpreso l'agguerrito collegio della difesa, il magg. Grabb ha confutato le varie tesi sostenute dai singoli avvocati ed ha insistito, con elementi di fatto, sull'accertata detenzione delle armi nonchè sulla partecipazione di tutti gli imputati all'illecito commercio. Nella sua acuta disquisizione, il magg. Grabb, citando numerosi giuristi italiani e valendosi di una cospicua raccolta di sentenze emesse dalla Corte di Cassazione, cioè con gli stessi argomenti sviscerati dalla difesa, ha voluto dimostrare la consistenza dei reati commessi dagli imputati. Indi, esaminando la posizione di ogni imputato, cioè di Mario ed Emilio Venier, del Cravero, del Favretto, del Mizzan, nonchè le deposizioni dei testi, particolarmente quella dell'ispettore Ozebeck, ha concluso per affermare la responsabilità penale di tutti gli imputati.

La breve ma interessante requisitoria è stata seguita con viva attenzione dai difensori e dagli imputati sulle cui facce era impressa l'interna apprensione, aumentata dall'attesa di questi giorni. Il presidente mister Bayliss ha dichiarato di essere pronto ad emettere la sentenza; ma la speranza di uscire subito dall'incubo della loro penosa incertezza è durata un attimo per gli imputati, perchè subito mister Bayliss ha soggiunto che, anche nell'interesse di questi, doveva ritenersi preferibile ristudiare con calma la causa. Il processo è stato pertanto rinviato alle 9.30 di lunedì mattina.

Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Gefter-Wondrich, Remigio Tamaro e Kezich.

Il dito sulla sega

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 14.30, il falegname Antonio Perini, di 24 anni, abitante in via S. Spiridione 10, si presentava all'ospedale, e il medico astante gli riscontrava una profonda ferita al dito medio della mano destra con lesioni tendinee. Il Perini, che è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni, ha narrato che, mentre lavorava nel laboratorio artigiano di via San Maurizio 13, era finito con la mano sulla sega circolare.

Nell'aggiustare una bicicletta, il meccanico Bruno Slavich, di 28 anni, abitante a Contovello 162, si è impigliato la mano destra in un ingranaggio, producendosi una vasta ferita lacero contusa all'arto. E' stato soccorso dai sanitari della C.R.I.

Forse a cagione della sua anomalia — è mancino — il meccanico Dario Giombi, di 15 anni, abitante in via delle Campanelle 67, è rimasto ieri vittima di un piccolo infortunio. Verso le 13.30 egli stava lavorando in un'officina, dov'era intento a curvare, a suon di martellate, un lamierino. Ad un tratto il giovane ha finito con l'abbassarsi l'attrezzo sulla mano destra, producendosi una profonda contusione al pollice.

Da un autocarro in sosta davanti a un magazzino di via Fabio Severo, Michele Pelosi, di 46 anni, abitante in via Donatello 2, stava scaricando intorno alle 17 di ieri delle casse di generi alimentari. Ad un certo punto uno dei colli gli sfuggiva ed egli, per afferrarlo al volo, andava ad urtare con la mano sinistra contro uno spigolo, dov'era piantato un acuminato chiodo, che gli produceva una profonda ferita da punta. E' ricorso alla C.R.I.

Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti ad Opicina campagna un polacco ed uno jugoslavo, che sono stati avviati in un campo profughi della zona.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

IL FATALE ERRORE DI UNA NONNA

FECE BERE ALLA NIPOTINA ammoniaca invece dello sciroppo

La piccina è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale - Un'altra bambina si ustiona con il ferro da stiro

Era rimasta affidata alle cure della nonna, Caterina Del Monte, di 70 anni, ieri pomeriggio la piccola Rachele Salonicchio, di un anno e mezzo, abitante con i genitori in via Ananian 17. Il padre della piccina, Zaccaria, si trovava nel proprio negozio di confezioni, in via Timeus, e la mamma era uscita per fare degli acquisti. Erano all'incirca le 18.30 quando la Del Monte decideva di somministrare alla piccola Rachele una medicina. La vegliarda apriva uno stipo, trovava una bottiglia e, ritenendola quella dello sciroppo, faceva ingurgitare alla piccola una sorsata del contenuto. Ma la Rachele aveva appena inghiottito il liquido che la nonna s'accorgeva del tragico errore commesso: aveva scambiato le bottiglie, e anzichè la pozione, aveva fatto bere alla nipotina dell'ammoniaca. Mentre la povera donna stava decidendo sul da farsi, rincasava il padre della bimba, il quale, appreso quant'era accaduto, si prendeva la piccola in braccio e, balzato su un autobus, raggiungeva l'Ospedale Maggiore. Il medico astante ha praticato alla piccina le prime cure, dopodichè ha consigliato il padre di portarla nell'ospedale «Burlo Garofalo», dove l'avrebbero accolta. Il signor Salonicchio si è ripreso in braccio la figlioletta, ed ha raggiunto l'ospedale infantile, dove la piccola Rachele è stata accolta con prognosi riservata per gravi ustioni alla cavità orofaringea. La bimba è figlia unica. Iersera, alle ore 22.30, le sue condizioni sembravano leggermente migliorate: i medici tuttavia si riservano la prognosi.

Un'altra bimba è stata accolta all'ospedale per gravi ustioni. Erano all'incirca le 16.45, quando la signora Manfredi, abitante in via Mazzini 46, sfaccendava per lo alloggio mentre la sua piccola Donatella, di poco più di due anni, stava giocando in cucina. Ad un tratto la bimba si è avvicinata al tavolo e, afferrato un ferro da stiro bollente che vi era posato sopra, se lo tirava sulle cosce. Alle sue disperate grida, la Manfredi le correva accanto, strappandole il ferro dalle mani. Col cuore in subbuglio, la povera signora si prendeva la bimba tra le braccia, e di corsa la portava all'ospedale, dove il medico astante le riscontrava ustioni di II grado alle cosce, trattenendola nel reparto dermatologico del pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Scontro su due ruote

Alla guida della sua moto — sidecar «Guzzi», targata TS 1553 — il fotografo Libero Pizzarello, di 47 anni, da Capodistria, percorreva ieri pomeriggio la via Flavia, proveniente da Zaule e diretto verso il centro; nella carrozzetta era seduta sua moglie. Il centauro si accingeva a superare la laterale che dalla via Flavia si snoda verso la caserma della P. C. di San Sabba, quando è venuto a collisione con un poliziotto, la guardia Antonio Prestigiovanni, di 38 anni, abitante ai Campi Elisi 17, la quale, in bicicletta, era diretta verso il vicino Distretto, dove si recava a prendere servizio. Il poliziotto-ciclista, che proveniva dalla destra del Pizzarello, è caduto, mentre il centauro, per la spinta, si chinava da un lato, andando a sbattere con la testa contro il parabrezza del sidecar. Nè l'uno nè l'altro sono rimasti però seriamente feriti; mentre il Pizzarello ha proseguito la sua corsa ed ha raggiunto l'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove gli è stata medicata una contusione escoriata al temporale destro, il Prestigiovanni ha ricevuto le cure del caso all'infermeria della caserma, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alle ginocchia. La moto ha riportato lievi danni, il ciclo invece, è uscito semisfasciato dallo scontro.

Quarantunmila lire per una... breve sosta

Una brevissima sosta — tre minuti in tutto — in un locale appartato del Mercato coperto, è venuta a costare al fattorino Claudio Gentile, di 16 anni, abitante in via Pagliericci 62, esattamente 41 mila lire. Verso le 17.30 il Gentile, occupato presso il negozio d'arredamento di via Muratti 3, di cui è titolare Ottavio Gallinotti, veniva mandato dal suo principale in via D'Alviano 33, per recapitare tre tappeti. Fissata la merce sulla canna d'una bicicletta di proprietà del Gallinotti, il fattorino si dirigeva verso la località indicata, ma giunto all'altezza del Mercato coperto doveva necessariamente fare una tappa. Lasciato il ciclo in un passaggio del Mercato stesso, egli raggiungeva il piccolo locale, soffermandovisi per tre minuti. All'uscita, la bicicletta era sparita. Dopo averla inutilmente cercata, il Gentile si è rivolto al Distretto di via Caprin, dove ha denunciato che i danni ammontano a 41 mila lire.

Picchiato da uno sconosciuto

L'Emergenza ha trasportato iersera, alle 21, all'ospedale, il bracciante Ferruccio Goruppi, di 35 anni, abitante in Vicolo delle Rose 11, al quale il medico ha riscontrato contusioni multiple al viso nonchè etilismo, giudicandolo guaribile in 4-6 giorni. Il Goruppi era stato raccolto nella trattoria nei pressi del campo profughi di San Sabba, dov'era stato colpito da uno sconosciuto.

Colti sul fatto

Una pattuglia della P. C., di servizio iersera, verso le 22.30, nei pressi dell'ILVA, scorgeva, alla luce dei lampioni per l'illuminazione della zona, una scena che si stava svolgendo nel recinto dello stabilimento, dove quattro individui erano intenti a trasportare con mosse furtive delle spranghe di ferro alquanto pesanti. I poliziotti s'avvicinavano agli sconosciuti, rendendosi così conto che si trattava d'un trasporto tutt'altro che regolare: gli sconosciuti erano stati sorpresi proprio mentr'erano intenti a consumare un furto. I quattro sono stati identificati per i fratelli Gotfried e Matteo Brumm, di 19 e 23 anni; Rodolfo Dieterle, di 19 anni, e Johan Mueller, di 24 anni, tutti alloggiati al campo profughi di San Sabba. Sono stati fermati, e stamane verranno presentati alla Corte alleata di rinvio. Le spranghe che i quattro importati tentavano di rubare misurano un metro e mezzo l'una, e pesano una quarantina di chili.

Conseguenze di una caduta?

Un giovanotto che rincasava stanotte, alle 0.10, lungo la via dell'Istria, giunto all'altezza di via del Gavardo, scorgeva al suolo un uomo ferito e privo di conoscenza. Osservandolo meglio, lo riconosceva per un suo amico, il fabbro Attilio Godina, di 27 anni, abitante in via del Rivo 28. Poichè il Godina era in preda a malessere, l'altro chiamava una pattuglia di passaggio, e gli agenti provvedevano ad accompagnarlo al Distretto di via dell'Istria. E' stata avvertita telefonicamente la CRI, e con un'autolettiga il Godina, che presentava contusioni al capo e una ferita di taglio al dorso della mano sinistra, è stato accompagnato all'ospedale. Si ritiene ch'egli sia caduto accidentalmente.

Cervelli in rivolta

Un'improvvisa crisi ha sconvolto iermattina sul lavoro un muratore sessantenne. Mentre stava prestando la sua opera nei pressi delle Cave Faccanoni, l'uomo è stato colto dalla disperazione, e piangendo sulla sorte della sua famiglia, si è allontanato dal cantiere. Un suo collega l'ha rincorso, e l'ha visto così imboccare la porta di un ufficio di Polizia, ai cui funzionari l'uomo ha narrato le proprie disgrazie. Poichè era evidente che il poveretto sragionava, è stata avvertita la CRI, e il muratore è stato accompagnato all'ospedale.

Impazzita all'improvviso iermattina, una donna è scappata di casa, annunciando ai familiari che non l'avrebbero trovata più. Sul filo del suo sballato ragionamento, la poveretta è corsa in via Cologna, presso un'amica, in via Battisti presso una parente e, infine, iersera, verso le 21, è rincasata. Un suo congiunto ha avvertito la CRI, e un'autolettiga è accorsa sul posto ed ha provveduto ad avviare l'ammalata a S. Giovanni.

E' stato arrestato ieri a Gorizia, tale Armando Graziato, di 54 anni, da Trieste, sul quale pendeva un ordine di carcerazione. Tale ordine, emesso con data 30 marzo u. s., era conseguente a sentenza che aveva condannato in contumacia il Graziato ad un anno e venti giorni di reclusione per appropriazione indebita.

LA TESI DELLA DIFESA AL PROCESSO DI BOLOGNA

NESSUNO HA SAPUTO PROVARE che Ettore Grande abbia ucciso

L'avv. Delitala sostiene che gli accusatori non sono riusciti a dimostrare nemmeno un motivo serio che giustifichi il delitto nè a portare la prova assoluta dell'impossibilità del suicidio

Bologna, 13

L'aula è gremita per l'ultimo giorno del dibattimento al processo Grande.

Il prof. Delitala così esordisce: «Qualunque sia la vostra sentenza, signori della Corte, sarà certamente l'ultima, senza ulteriori possibilità di appello. Non è lecito, non è giusto, impostare questa causa sul dilemma: suicidio o uxoricidio. Cosa doveva provare la P. C.? Che Grande ha ucciso. Cosa avete tentato provare invece? Che Vincenzina non si è suicidata. Anche se aveste dato quest'ultima prova, non avreste, dunque risolto il problema.

«In un processo indiziario come questo si pone subito una questione essenziale: perchè Grande avrebbe ucciso? Se ci fossero prove certe e decisive, la dimostrazione di una causale potrebbe non essere necessaria: voi stessi accusatori, nella vostra lealtà, ammettete però che prove certe non vi sono. Allora dovevate dimostrare un motivo e non l'avete fatto. Nemmeno un indizio serio e consistente avete portato. Voi, inoltre, non avete dato la prova della fisica, assoluta, materiale, impossibilità di suicidio, che, in difetto di causale per l'uxoricidio, potrebbe essere, forse, una prova accusatoria.

«Qual è l'elemento base — prosegue l'avv. Delitala — su cui avete poggiato la vostra tesi? Il famoso foro alla nuca che, se fosse d'ingresso, la difficoltà enorme per un suicida a procurarselo, rappresenterebbe un ostacolo immenso alla tesi del suicidio. Ma il foro alla nuca non è sicuramente d'ingresso, anzi, mai è stato prodotto da un proiettile. E ve lo proverò. Busatto, nella sua ormai famosa perizia, descrisse sei fori. Di tre soli però, trovando tracce d'infiltrazione sanguigna, egli potè dire essere sicuramente di entrata. Tutti i medici legali sono concordi nel ritenere che l'infiltrazione si produce in modo apprezzabile solo attorno ai fori d'ingresso. Dalla sola lettura della perizia del prof. Busatto si trae, dunque, una prova decisiva a nostro favore. Pertanto il foro alla nuca è di uscita, non d'entrata.

«Ma c'è dell'altro: sempre secondo il rilievo Busatto, diversamente dagli altri, dal foro alla nuca non parte tramite alcuno. Eppure l'esperienza e la dottrina insegnano che un tramite è sempre visibile attraverso la muscolatura: non possiamo quindi credere che un proiettile, entrato attraverso il foro alla nuca, sia giunto alla quinta e sesta vertebra senza che Busatto abbia trovato un tramite.

«Ma questo è un passaggio su cui poggia un giudizio differenziale fra suicidio e omicidio. Villabruna ha detto a voi, signori della Corte: voi dovreste giurare sui periti d'ufficio. Ma come? Se gli esperimenti decisivi che dovevano essere fatti, non lo furono (e li fecero invece i periti della Difesa che dimostrarono come, anche con un colpo sparato a un animale in stato preagonico, la formalina conserva le tracce sanguigne, rendendole anzi scure). Ma come? Se Olivo, Macaggi e Forni, sottoscrissero una precisa asserzione «il foro alla nuca è un foro d'entrata», e poi, in udienza, dissero, «è probabile che...». Anzi Olivo disse testualmente: «E' più probabile che sia foro d'uscita che d'entrata». L'avv. Marchesini ha ipotizzato: l'infiltrazione sanguigna può essere stata cancellata dalla formalina, quel colpo può essere stato sparato in stato preagonico. Con un'ipotesi della P. C. che si poggia su ipotesi peritali, per giunta sbagliate: come avete visto, non si può chiedere la condanna di Ettore Grande. L'impossibilità del suicidio, signori della Corte, non c'è dunque più».

Il secondo argomento affrontato dall'avv. Delitala è quello relativo alla frattura del processo alveolare destro che la P. C. ha addotto a sostegno della tesi omicidiaria. «La frattura — egli afferma — non fu prodotta, come ha detto il collegio peritale, dal proiettile che penetrò dal foro quattro (retromastoideo) e fuoriuscì dal foro uno (mento). Il tramite ebbe una direzione inversa: il proiettile penetrò dal mento e fuoriuscì dietro l'orecchio senza ledere il processo alveolare, fratturato invece dal proiettile penetrato dal foro due (sotto il mento) e penetrato nei tessuti con direzione dal basso in alto».

A sostegno della sua asserzione il difensore adduce numerosi argomenti: quello della diffusa infiltrazione emorragica attorno ai fori uno e due che egli denuncia come fori d'entrata, quello della presenza di particelle metalliche attorno agli stessi orifizi, quello della diversa direzione dei tramiti.

Risposto ad un'obiezione dell'avv. Marchesini che aveva sostenuto che le particelle metalliche non erano state descritte dai periti, perchè non viste, («A Novara però tutti le avevano viste», ribatte Delitala), il difensore esamina il terzo argomento avversario: i due proiettili che attinsero la colonna vertebrale con effetto immediato paralizzante, se non dell'intero corpo, quanto meno del braccio e della mano che avrebbe impugnato l'arma. «Questo argomento — sostiene Delitala — è una pura invenzione. Per essere accertato occorrerebbe dimostrare che quei due proiettili provocarono la compressione del midollo. Io affermo che questa compressione non c'è stata, la stessa Parte Civile non lo dimostra e si limita a supporre. Comunque, anche se ci fosse stata, non avrebbe determinato subitamente la paralisi come fu ormai accertato anche a Torino. E' lo stesso prof. Forni che in un suo libro scrive: «La paralisi conseguente ad una lesione del midollo cervicale talvolta non è immediata».

«E' serio dunque, io mi domando — conclude il prof. Delitala — occuparci ancora delle tre pretese cause di impossibilità fisica e materiale del suicidio, cioè foro alla nuca, paralisi dorsale, traiettoria del proiettile che avrebbe fratturato il processo alveolare destro, dopo quanto risulta?».

Alle 13.20 l'udienza è stata sospesa e rimandata a domani mattina. Continuerà nella sua arringa difensiva il prof. Delitala. Se non si avrà una replica, come appare probabile, del P. G. avv. De Mattia, già domani pomeriggio la Corte dovrebbe ritirarsi in camera di consiglio.

La requisitoria a Viterbo

Pisciotta non merita nessuna attenuante

Viterbo, 13

Nell'udienza di oggi al processo per la strage di Portella, il P.G. ha gettato le basi della discussione che sosterrà domani per demolire l'alibi di Gaspare Pisciotta, soffermandosi a valutare la personalità del bandito.

«Gaspare Pisciotta — ha dichiarato l'oratore — si è assunto un ruolo superiore alle sue capacità. L'assoggettamento incondizionato dei suoi compaesani e l'interesse creatosi intorno alla sua persona hanno formato intorno al bandito un alone artificioso, trasformandolo in un uomo esaltato e megalomane. Falsata la sua personalità, Pisciotta si è abbandonato a formulare accuse di ogni genere senza vedere la difficoltà di trovarne la consistenza, e si è vantato di gravi colpe, come l'uccisione di Salvatore Giuliano».

Secondo l'Accusa, Pisciotta non possiede i requisiti essenziali ed intrinsechi per far parlare di sè: è riuscito tuttavia a differenziarsi dagli altri banditi, arrogandosi il vanto di aver validamente contribuito alla soppressione del banditismo in Sicilia.

«Anche su questo punto il fuorilegge nella sua ambiziosità ha dato quattro versioni contrastanti: prima affermò di aver ucciso Giuliano per impedire che il cugino per primo puntasse l'arma contro di lui; poi, assicurò che l'intenzione di uccidere era maturata nel suo animo fin dal 1947; successivamente dichiarò che con l'omicidio commesso il 5 luglio 1950 aveva voluto evitare il passaggio di Giuliano al comunismo.

«In qualsiasi caso, ha concluso l'oratore, è stato l'istinto di salvezza e di conservazione ad armare la sua mano, ed egli non merita la benemerenza nazionale che va sollecitando. Egli si proclama un benefattore, asserendo di aver rifiutato i milioni e l'espatrio offertigli dal gen. Luca come compenso della sua opera.

«Pisciotta non volle danari perchè ne possedeva già abbastanza e vide nell'espatrio un probabile tranello. Il suo atteggiamento non è valso quindi nè a distruggere il suo passato nè a procurargli una attenuazione della pena: la Giustizia non si presta nè a baratti, nè a compensazioni; i magistrati giudicheranno Pisciotta alla stregua di quanto ha commesso, senza tener in alcun conto il certificato di benemerenza da lui prodotto, che rimane un falso documento creato dal gen. Luca per persuadere il bandito a porsi a disposizione delle forze di Polizia».

Il processo proseguirà domani.

Presto Santo Stefano avrà la nuova campana

Vienna, 13

La cattedrale di Santo Stefano, riavrà molto presto una nuova «pummerin», e cioè la campana che dovrà sostituire quella che nel 1945, colpita da un proiettile di artiglieria, andò a frantumarsi al suolo.

La nuova campana è stata fabbricata nella fonderia di St. Florian, nell'Austria superiore, e nei prossimi giorni verrà trasportata a Linz e quindi nella primavera a Vienna.

La nuova «pummerin» è stata sottoposta ad un severissimo collaudo tecnico da parte di una speciale commissione: la fusione è risultata perfettamente riuscita non soltanto dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista della sonorità. La commissione ha potuto constatare che la campana possiede una armonia interna equilibratissima, che la sua tonalità principale in do maggiore è esattissima, e che le sue onde sonore, della durata di 200 secondi, provano la ottima configurazione della forma e la omogeneità del metallo fuso. La nuova campana pesa circa 20 tonnellate ed è una delle più grandi del mondo.

A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA «T. W. A.» SONO GIUNTE NEI GIORNI SCORSI A CIAMPINO CINQUE TONNELLATE DI GENERI ALIMENTARI, VESTIARIO E MEDICINALI RACCOLTE NEGLI STATI UNITI PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE NEL POLESINE. LA FOTOGRAFIA RIPRENDE UN MOMENTO DELLO SBARCO DELLE CASSE ALL'AEROPORTO

MISTERIOSA SCOMPARSA di un comunista friulano

«Sequestrato» dagli jugoslavi oltre frontiera?

Udine, 13

L'ufficio politico della Questura di Udine ha iniziato in questi giorni, su precisa denuncia della signora Giovanna Bet ved. Del Pont e del deputato comunista on. Beltrame, le indagini per svelare il mistero che circonda la scomparsa del maestro elementare Adriano Del Pont, di 26 anni, da San Daniele del Friuli, attivista del partito comunista.

L'origine della lunga storia, di cui soltanto oggi si è a conoscenza, risale al pomeriggio del 5 dicembre quando il maestro salutò la madre per recarsi, egli disse, a fare un giro in paese. La signora Bet, che vive sola perchè il marito le è morto molti anni or sono, attese invano il figlio tutta la notte. Non si preoccupò però eccessivamente dell'assenza perchè il figlio era solito fare qualche scappata a Udine in compagnia degli amici. Infatti l'indomani la madre veniva a sapere che il giovane aveva lasciato San Daniele a bordo del suo «Guzzino», diretto, secondo alcuni testimoni, a Udine. L'Adriano Del Pont però non si fece vivo nemmeno il giorno successivo.

La sera del 7 si presentò invece in casa Del Pont un giovane, il quale, senza dare le proprie generalità, disse di essere latore di un biglietto da parte del maestro. Lo strano visitatore dall'accento marcatamente straniero presentò un foglio alla signora Del Pont, la quale era a letto inferma; su di esso vergate a matita erano le seguenti parole: «Cara mamma, consegna al latore della presente i documenti che ti chiederà. Sono in pericolo. A quanto prima, tuo Adri».

La madre, insospettita, non volle consegnare i documenti richiesti. Di fronte al suo rifiuto il misterioso individuo evidentemente stizzito disse: «Non creda di trovare suo figlio. Non lo troverà più». E se n'è andò senza salutare.

Da quel giorno incominciò il pellegrinaggio della povera donna a Udine, Monfalcone, Trieste e Gorizia per trovare una traccia del figlio scomparso. Finalmente, una spiegazione del fatto venne fornita alla disperata madre, e fu un esponente comunista di Gorizia, di cui gli uffici della Questura tacciono il nome. Questi riferì alla Del Pont che il maestro aveva trascorso la notte del 5 in sua compagnia. Il giorno successivo, dietro insistenti richieste dell'amico e compagno di partito, egli accompagnò il maestro al confine con la Jugoslavia nei pressi di Prepotto.

La rivelazione dell'esponente comunista consigliò la Del Pont a rivolgersi all'on. Beltrame di Udine, il quale si è interessato per avere maggiori delucidazioni dal comunista goriziano. Si è venuti così a sapere che costui avrebbe accompagnato il Del Pont fino a pochi metri dalla linea di demarcazione. Il maestro aveva detto di dover parlare con alcune persone e che subito sarebbe ritornato indietro. Al compagno lasciava in custodia il «Guzzino» durante la sua assenza. Invece il Del Pont non si fece più vivo.

In seguito a questa rivelazione la Del Pont e l'on. Beltrame, come abbiamo detto, hanno presentato denunzia alla Questura di Udine.

Molte circostanze della romanzesca vicenda sono per lo meno strane. Meraviglia soprattutto il fatto che il misterioso esponente comunista di Gorizia non si sia preoccupato di avvertire la polizia della sparizione dell'amico se non dopo vari giorni. Resta inoltre da chiarire il mistero dello strano individuo che si recò a San Daniele del Friuli con il biglietto del maestro e che è riuscito a dileguarsi senza lasciar traccia di sè.

Sembra comunque che il motivo principale del rapimento sia dovuto al fatto che il Del Pont era uno dei maggiori esponenti dell'attività comunista che gruppi clandestini alimentano in Jugoslavia in lotta contro il regime di Tito.

Dirigenti di banca arrestati a Milano

Milano, 13

In esecuzione di mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, i carabinieri hanno oggi tratto in arresto il dott. Pietro Bonizzoni, di 42 anni, da Milano, e Giovanni Sforza, di 32 anni, da Nicosia (Cipro), rispettivamente vicedirettore e procuratore della sede milanese della Banca Commerciale Italiana.

Secondo l'ordine di arresto, i due sono imputati di concorso in appropriazione indebita aggravata relativamente ad alcune irregolarità in transazioni valutarie per un giro di 600 milioni, con lo storno a proprio profitto di una quarantina di milioni circa. I due arrestati sono stati tradotti alle carceri di S. Vittore dove domani avranno inizio gli interrogatori da parte della Magistratura inquirente.

Fuga di rapinatori favorita dalla nebbia

Messina, 13

In località «Valle Cupa», del Comune di Castel di Lucio, tre malviventi bendati e armati di pistola e moschetti automatici, si presentavano nella casa colonica di Lucio Gangitano, e sotto la minaccia delle armi, dopo aver rinchiuso in un locale i garzoni della masseria, si introducevano nella casa facendo ricco bottino di salumi insaccati e formaggi nonchè di due fucili. Sequestrato quindi il Gangitano, lo conducevano in località «Traniol» rilasciandolo solo il pomeriggio del giorno seguente con l'ingiunzione di versare due milioni entro sette giorni, pena la morte e la distruzione della sua casa.

Il Gangitano denunciava lo accaduto ai carabinieri, i quali organizzavano subito una battuta nella zona indicata, dopo due giorni e due notti di perlustrazione i militi ingaggiavano un conflitto a fuoco con la banda dei rapinatori il cui numero è tuttora imprecisato, in località «Portella Vasile» del Comune di Nicosia, circa a 10 chilometri da Castel di Lucio.

I malviventi, rannicchiati fra le anfrattuosità del terreno, riuscivano a dileguarsi favoriti anche dal sopraggiungere di una fitta nebbia. E' stato fermato il ventenne Campo Orazio, quale presunto correo.

Battaglia a Santa Fè tra polizia e un furioso

Buenos Aires, 13

Un uomo colpito dall'«Amok» la furia omicida che prende talvolta l'uomo nei climi tropicali, ha terrorizzato oggi la popolazione di Santa Fè allorchè ha percorso le strade della città sparando all'impazzata. Egli ha ucciso un poliziotto e ne ha ferito seriamente altri due prima di cadere anch'egli colpito dai colpi sparatigli addosso dalla polizia.

Si trattava del quarantaseienne italiano Cesare Carrara.

IL CINICO AMORE di due fidanzati assassini

L'inizio alle Assise di Firenze del processo per il delitto compiuto nello scorso aprile in un bosco del Mugello

Firenze, 13

Il processo per il feroce delitto di Tassinaia del Mugello, nel cui bosco fu rinvenuto nell'aprile scorso crivellato da una ventina di coltellate il cadavere del cenciaiolo Serafino Bonini, si è iniziato stamane alle Assise; imputati Pietro Pacciani, di 26 anni, di omicidio volontario aggravato per avere agito con particolare crudeltà, e la giovane Miranda Bugli, di 17 anni, fidanzata del Pacciani, di concorso nell'omicidio, per avere istigato a compierlo, e di atti osceni.

Secondo l'istruttoria, il Pacciani uccise il Bonini per averlo sorpreso nel bosco in intimo colloquio con la fidanzata, con la quale quest'ultimo sembra avesse una relazione da tempo. La ragazza, sopraggiunto il Pacciani, lo istigò allora a uccidere il cenciaiolo, asserendo che l'aveva presa con la forza. Compiuto il delitto, il Pacciani e la Bugli si trattennero amorosamente sul posto incuranti del cadavere che avevano vicino; poi si impossessarono del portafogli del morto contenente diversi biglietti da mille; successivamente l'assassino tornò sul posto e nascose il cadavere nel bosco, dove venne trovato in seguito a lunghe ricerche.

Nell'udienza antimeridiana la Corte ha respinto le richieste di un sopraluogo e di una perizia psichiatrica nei riguardi del Pacciani. L'udienza pomeridiana è stata interamente occupata dall'interrogatorio del Pacciani, il quale ha confermato di aver sorpreso il Bonini nella boscaglia a fare profferte e quindi a possedere la sua fidanzata; a quella vista il sangue gli era affluito alla testa, e aveva colpito il rivale col coltello; non ricorda di avere infierito ancora contro di lui quando era caduto a terra. Quanto al denaro contenuto nel portafogli, ha sostenuto di averlo preso con l'intenzione di farlo riavere alla famiglia dell'ucciso. Nella giornata di domani sarà interrogata la Bugli.

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

CONFESSAVA PER FARSI ASSOLVERE

Lo strano caso di un elettricista inglese che uccideva senza motivo - Come il colpevole si tradì - Due donne strangolate

VI

ALLA fine di settembre un uomo si presentò a una agenzia immobiliare per affittare una bottega, nei pressi di Piccadilly Circus, vuota da qualche tempo. Ma lo strano individuo non ritornò e nemmeno riconsegnò la chiave che gli era stata data perchè visitasse il negozio. Un fabbro fu quindi mandato sul posto il 2 ottobre per prendere le impronte e fare un'altra chiave. Aperta la porta con un grimaldello il fabbro rimase gelato dallo stupore: sul pavimento, gettato di traverso, c'era una specie di manichino un po' rannicchiato su se stesso. Era il cadavere di una ragazza. Il fabbro chiamò a gran voce il padrone dell'agenzia ed il giovane elettricista Fred Field, che erano rimasti ad aspettarlo poco distanti.

L'ispettore Read stabilì rapidamente l'identità della vittima, Nora Upchurch, di 20 anni, molto conosciuta nel distretto di Soho. Era stata strangolata con la sua cintura di cuoio. Fred Field, l'elettricista, dichiarò di esser venuto alla bottega per togliere il cartello «Si affitta» il primo ottobre. In quel momento era giunto un uomo il quale sembrava avesse il permesso di visitare il negozio.

«Lo sconosciuto visitò la bottega e disse che aveva intenzione di affittarla. Quando gli dissi di restituirmi la chiave mi rispose che andando dal proprietario dell'agenzia per regolare la questione della pigione la avrebbe restituita direttamente a lui. Voleva fare dei cambiamenti nell'impianto elettrico e aveva offerto a me il lavoro. Mi ha anche dato due sterline in acconto sul lavoro da eseguire».

Ben presto tutta Londra si parlò del misterioso assassinio. Il padrone [illegible]

Intanto i periti settori avevano stabilito che Nora era stata uccisa nella notte del 30 settembre. Alcuni testimoni che l'avevano vista per l'ultima volta dissero che la poveretta aveva una borsetta in cui teneva non più di quattro sterline. La borsetta era scomparsa: ciò significava che la disgraziata era stata uccisa per quella somma insignificante.

Nulla fu trovato che potesse chiarire il mistero, nemmeno la ragione per cui l'assassino avesse accompagnato l'elettricista Field alla bottega per discutere sull'impianto elettrico in una sera di ottobre, a tarda ora, in un luogo completamente immerso nell'oscurità. A poco a poco l'affare fu dimenticato e l'uccisione di Nora Upchurch fu mandato ad aumentare la già lunga lista di delitti impuniti.

Erano già trascorsi più di due anni allorchè un giovane si presentò alla redazione di un giornale dicendosi disposto a confessare un delitto. Costui era Frederic Field, l'elettricista. Egli raccontò come aveva ucciso Nora ed anche davanti alla polizia ripetè il suo racconto. Egli aveva condotto la ragazza nella bottega deserta. «Lei mi morse, io perdetti la ragione e l'afferrai alla gola. Cadde sul pavimento. [illegible] albero la borsetta. I poliziotti scavarono nel punto indicato, ma non trovarono nulla. Ma questa era soltanto la prima sorpresa. Rinviato a giudizio, Field ritrattò la confessione e ritornò a raccontare la storia del suo incontro con lo strano locatario e negò di aver ucciso Nora.

«Perchè allora è venuto a fare una falsa dichiarazione e a firmare una confessione?», gli domandò il giudice, sbalordito.

«Per provare la mia innocenza — gridò Field. — Dappertutto si dice che ero stato io a fare il colpo. Non potevo provare la mia innocenza se non accusandomi per essere giudicato e dichiarato innocente».

In effetti non c'erano prove contro Field, all'infuori della sua dichiarazione. I giurati lo riconobbero innocente all'unanimità. Field, liberato, disse sorridendo: «Ho provato la mia innocenza davanti al più alto tribunale del nostro impero».

Field fu arruolato nella RAF come aviatore, poi disertò. Fuggendo, rubò quattro assegni che riuscì ad incassare. La Military Police lo scoprì in una casa di Tooting. La stessa notte, in un appartamento di Chapman, distretto vicino a Tooting, fu trovato il cadavere di una donna. La vittima, Beatrice Sutton, giaceva sul letto con la faccia nascosta [illegible] e diede anche dei particolari sulla stanza del delitto.

«Le misi le mani intorno al collo ed ho stretto. Quando fu immobile le misi i due cuscini sul volto. Non avevo mai veduto quella donna prima e non avevo nulla contro di lei. L'ho uccisa semplicemente perchè avevo voglia di uccidere qualcuno».

Quando fu rinviato davanti alla corte d'assise, Field ritrattò ancora una volta le sue dichiarazioni e diede una nuova versione. «Quando disertai dormii per due o tre notti su un tavolaccio nel sottoscala di Beatrice Sutton. La notte del delitto sentii clamori di voci in casa sua, poi vidi un uomo uscire dall'appartamento e fuggire lasciando la porta aperta. Pensai che dovevo entrare per vedere se c'era stato qualche litigio e scoprii la donna con i due cuscini sul volto. Sul momento non seppi che fare».

«Perchè si è accusato? Perchè non si è affacciato alla finestra per chiamare la polizia?».

«Non ci ho pensato».

Ma Field inciampò poi fatalmente su una domanda del giudice il quale, a bruciapelo, gli disse: «Nella sua prima dichiarazione ha detto di aver strangolato Beatrice Sutton. Ora invece dichiara di non entrarci per nulla nel delitto e che è arrivato nella stanza quando la donna era già morta ed aveva il volto nascosto dai due guanciali. Come poteva sapere che Beatrice Sutton era stata strangolata e non soffocata?».

Questa volta Field non seppe che cosa rispondere e confessò di essere il colpevole. Se era anche l'assassino di Nora Upchurch pagava in una volta anche l'altro delitto.

MARK PRIESTLEY
(Copyright Interstampa-Scoop)

PREPARATIVI MILITARI DEL GOVERNO DI MALAN

ANCHE L'UNIONE SUDAFRICANA pensa alla difesa dal comunismo

Pretoria, dicembre

Per la prima volta nei quarant'anni della sua storia, l'Unione Sudafricana s'è impegnata a preparativi militari in tempo di pace. Governo e opposizione si sono trovati concordi nel riconoscere imminente il pericolo comunista e nella conseguente necessità di prepararsi alla difesa insieme con le altre nazioni del mondo libero. Come tutti gli Stati del Commonwealth, anche il Governo di Malan ha aderito di partecipare al costituendo Comando del Medio Oriente e d'inviare il proprio rappresentante nel futuro Quartier generale.

Nell'Unione Sudafricana la decisione sulla guerra o la neutralità spetta al Parlamento, come dal Parlamento dipende l'invio fuori del paese di truppe che devono essere esclusivamente di volontari, e anche questo solo nel caso in cui sia minacciata l'indipendenza dell'Unione. Anche i volontari sudafricani inviati in Corea sono giustificati col fatto che, in ultima analisi, anche nell'Estremo Oriente si combatte per la sicurezza dell'Unione.

Le forze militari del Sudafrica sono assai modeste, sia rispetto a quelle delle altre potenze che rispetto al numero degli abitanti. Attualmente le forze armate («Union Defence Force») sono formate da un nucleo di truppe permanenti di 8800 uomini, così suddivisi: 4600 fanti, 3300 aviatori, 860 marinai. C'è inoltre nel paese una specie di guardia nazionale, l'«Active Citizen Force» di 24 mila uomini e la cosiddetta «Rifle Commando Organisation», una specie di società di tiro a segno, con 80 mila uomini. Infine, per avere pronti i comandi in ogni evenienza, c'è la «School Cadet Organisation». Queste forze sono organizzate in maniera da bastare in ogni momento per il mantenimento dell'ordine interno e possono essere impiegate sia per la difesa del paese che per quella dei paesi minacciati del Commonwealth. Ma è evidente che queste forze, in caso di guerra non basterebbero neppure a un'efficiente difesa costiera.

L'opposizione infatti rimprovera al Governo di Malan di avere una preparazione militare soltanto sulla carta. Tra le forze armate — dicono gli oppositori — regna il caos, ragion per cui l'Unione non sarebbe attualmente in grado di adempiere ai propri impegni. Alle truppe mancano l'istruzione, armi e materiale moderni sufficienti. Non per nulla l'ex capo delle forze armate Beyers ha dovuto presentare le dimissioni, appunto per dissensi con il Governo. Ma il nuovo capo gen. H. B. Klopper, che gli è succeduto, non è così catastrofico e proprio in questi giorni ha dichiarato che l'armata sudafricana era molto vicina alla sua preparazione in caso di guerra. Artiglieria e fanteria potrebbero essere armate con armi modernissime, giacchè ufficiali e soldati sono istruiti all'uso delle nuove armi nella Scuola di Potchestroom. L'Unione non ha bisogno, per la istruzione, di possedere gli ultimissimi tipi di carri corazzati; i «Sherman» bastano allo scopo. Tuttavia conviene che attualmente ancora l'armata è lontana dall'essere a punto, perchè stampa e opinione pubblica, distratte da altri problemi, non si rendono conto della serietà dell'ora e dell'urgenza delle misure militari di difesa.

In ogni caso in questi ultimi mesi si sono fatti notevoli progressi nella preparazione militare. Ufficiali e soldati dell'«Active Citizen Force» e del «Rifle Commando», il cui potenziale dovrà essere aumentato di oltre 100 mila uomini, vengono istruiti nell'uso delle nuove armi e messi al corrente delle esperienze della guerra di Corea; soprattutto si cerca di sopperire alla deficienza di ufficiali. Per poter contare su tutte le forze del paese in caso di guerra è stata creata una «Defence Man-power Board»; medici e studenti di medicina vengono istruiti in corsi di guerra, e si sono fatti i primi passi per dare alla difesa antiaerea una efficienza all'altezza dei tempi.

Il piano per potenziare la flotta e le forze di marina è assai criticato dall'opposizione, ma ciò avviene soprattutto in odio al Ministro della Difesa Erasmus. Si è convinti della necessità di fare ogni sforzo per accrescere la flotta; perchè l'Unione non potrebbe, in caso di una nuova grande guerra, contare soltanto sulla flotta inglese. Erasmus si propone di acquistare due caccia e di portare le forze della marina a 1500 uomini. Al principio di quest'anno è stato aperto il «Naval Gymnasium», a cui seguirà l'apertura di un «Naval and Marine College» per gli ufficiali. L'opposizione lamenta la mancanza di collaborazione e di scambio di esperienze sul terreno militare con l'Inghilterra e, in generale, con gli alleati occidentali. Neanche Erasmus si lascerà isolare e, in caso di necessità, non vi ha dubbio che non si tarderebbe a creare la necessaria coordinazione.

Per garantire una preparazione militare efficace, si progetta l'introduzione di un anno di servizio obbligatorio per tutti i giovani fra i 17 e i 25 anni, con la libertà di scegliere l'età meglio opportuna di richiamo, a seconda degli impegni di lavoro e di studio. Questo progetto di richiamo militare sembra allarmare specie i circoli industriali, che mancano di braccia; ma non tutti i giovani lavorano nelle industrie, e con un po' di buona volontà si troverà una soluzione soddisfacente anche a quest'affare.

Il tanto criticato Ministro della Difesa ha intanto dichiarato che l'industria deve cercare con ogni mezzo di rendersi autosufficiente nella produzione di guerra. A questo scopo sarà prossimamente creato un «Defence Production Office». Per quest'anno finanziario sono stati stanziati per l'armata otto milioni di sterline; in questa somma non sono però comprese le spese per i reparti combattenti in Corea. A causa delle forti richieste, l'Unione non può sperare di ricevere in breve il materiale bellico ordinato all'estero, tuttavia l'armata dispone già fin d'ora di un numero sufficiente di fucili per armare tutti gli uomini validi dai 17 ai 45 anni. Il primo compito del «Defence Production Office» sarà quello di costruire una fabbrica d'armi a mezzo della «Birmingham Small Company», nella quale da principio sarà impiegato personale inglese per l'istruzione di quello sudafricano. Tra quattro anni la fabbrica sarà assunta dal Governo.

Di recente l'Unione ha concluso un accordo con gli Stati Uniti, che s'impegnano di fornire le armi per la fanteria, l'aviazione e la flotta in base al «Mutual Defence Assistence Act» del 1949. L'Unione pagherà le forniture. Si attende di ricevere soprattutto carri armati e aeroplani.

Il Governo di Malan comunque esclude, almeno nei progetti in corso, di ricorrere a truppe di colore. Forse ha ragione di temere l'armamento dei negri, ma la loro esclusione, dato il loro numero, costituisce — dicono i competenti — il punto più debole del sistema difensivo sudafricano.

D.

Ritornano in attività vecchi pozzi di petrolio romeni

Vienna, 13

A quanto informa la stampa austriaca i giacimenti petroliferi di Targoviste in Romania, che durante la guerra erano stati ritenuti esauriti, tanto che era giunto l'ordine dalla centrale di Ploesti di farvi cessare ogni attività, sono ritornati oggi in attività e da essi vengono estratti circa 100 vagoni di petrolio grezzo al giorno. Nel 1947 vennero effettuate infatti nuove trivellazioni nella zona che condussero al reperimento di strati petroliferi più profondi. Sotto la direzione del russo Metamekov viene effettuato uno sfruttamento intensissimo di quelle risorse petrolifere senza badare ai costi di produzione. Vengono mantenuti in funzione anche alcuni pozzi che non possono rendere più di mezzo barile al giorno.

La prima fase della raffinazione dei prodotti petroliferi viene compiuta sul luogo mentre la lavorazione successiva viene effettuata a Ploesti dove i prodotti vengono fatti affluire a mezzo di un oleodotto. A Targoviste lavorano circa 1000 operai.

Tredici aerei nordisti abbattuti dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 13

Giornate di grosse battaglie tanto in seno alle due sottocommissioni armistiziali quanto nei cieli di Corea. A Panmunjon, i delegati alleati hanno dovuto registrare una giornata del tutto negativa o quasi tanto in merito al controllo dell'armistizio quanto nei riguardo dello scambio dei prigionieri.

Circa il primo i comunisti hanno resistito al piano dettagliato presentato ieri dai gen. Hodes e Turner. Gli alleati a loro volta si sono rifiutati di prendere in considerazione i cinque punti del programma comunista per lo scambio dei prigionieri fino a quando non saranno loro forniti gli elenchi dei prigionieri in mano del nemico e questi non avrà permesso ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale di visitare i campi di concentramento dove sono detenuti.

Oggi, i rappresentanti nemici si sono rifiutati anche di discutere direttamente alla domanda categorica se i loro Governi e comandi rispettano la Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Hanno fatto capire, con lungo giro di parole, che riconoscono ed accettano soltanto alcune parti di essa.

Il sottocomitato dei quattro per i controlli dell'armistizio ha discusso oggi per tre ore ed un quarto ed i risultati ce li ha detti lo stesso gen. Turner uscendo dalla tenda gialla di Panmunjon. Ha alzato le braccia in gesto sconsolato [illegible] tezza di accusarci di ritardare la conclusione dei lavori».

In altri termini i rossi hanno respinto il piano dettagliato presentato ieri. Solo sul divieto di ricostruire ed ampliare gli aeroporti della Corea del nord, il gen. Hsieh Fang, cinese, ha chiesto a Turner ed Hodes di presentare «una proposta, la quale garantisca una non ingerenza negli affari interni nord coreani». Turner ha replicato secco che il Comando delle Nazioni Unite non permetterà mai la ricostruzione o l'ampliamento di aeroporti nella Corea del nord tollererà soltanto quelle riparazioni, che saranno necessarie per assicurare il traffico aereo civile.

La sua fermezza è scaturita anche dal fatto che era già al corrente del primo grosso combattimento aereo della giornata. Oggi si è registrato infatti il massimo successo della caccia alleata. In due scontri essa ha distrutto per certo ben tredici turboreattori «Mig-15» di costruzione sovietica, ne ha colpiti e probabilmente distrutto altri due ed un altro ne ha danneggiato, mentre l'attività bellica segnava un risveglio anche sui fronti terrestri.

Un solo turbo-reattore «Sabrejet» alleato è andato perduto, ma per un guasto: il pilota si è salvato con il paracadute ed è stato raccolto poco dopo da un elicottero e trasportato in campo alleato.

La cronaca aerea va completata con la constatazione che una superfortezza volante è stata attaccata la notte scorsa da un bimotore da caccia comunista. Il contatto di fuoco non ha recato danno ad alcuno dei due apparecchi. Ed il «B-29» ha potuto continuare la sua missione. Ma la resistenza aerea del nemico si sta accentuando anche nelle ore notturne e al comando della quinta squadra si ammette che si tratta di un nuovo orientamento dello sforzo comunista di strappare la supremazia aerea agli alleati.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Il delitto del cinema

L'ergastolo chiesto per Belli e Piram

Livorno, 13

La pena dell'ergastolo è stata chiesta stamane nei confronti dei giovani Luciano Belli ed Aldo Piram, al termine della sua requisitoria dal Procuratore Generale, il quale ha sostenuto la piena responsabilità dei due, per il reato di rapina e per il reato di omicidio, aggravato dalla selvaggia aggressione, del guardiano del cinema Centrale, Marzio Marzi,

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO DELLE RAPPRESENTATIVE MILITARI: 2-2

IL PAREGGIO PER GLI ITALIANI ottenuto da Boscolo nel finale

RETI: nel primo tempo: al 35' Dewingaerd (B.), al 36' Coppens (B.); nella ripresa: al 38' Mannucci (I.), al 43' Boscolo (I.). ITALIA: Buffon; Berscia, Bertoni IV; Bergamaschi, Vultaggio, Pinardi Boscolo, Venturi, Cassin, Scaramuzzi (Mannucci), De Santis. BELGIO: Gaerts; Saern, Schroyens; Verbrucken, Philips, Van Heuffel; Dewingaerd, Vanden-Bosch, Coppens, Straetmans, Wauters. ARBITRO: Vincent (Francia); segnalinee De Robbio e Caputo (Italia).

Napoli, 13

Dopo il primo tempo sembrava che la rappresentativa militare italiana dovesse rassegnarsi alla più amara delle sconfitte. Due gol segnati dal Belgio nello spazio di due minuti avevano messo la partita su di un binario del tutto falso ed inattesa. Infatti, pur subendo le due reti, la squadra italiana aveva pressochè dominato in campo, ottenendo ben nove calci d'angolo contro due degli avversari e stringendo in un inesorabile assedio la rete degli ospiti. Gli attaccanti belgi, ai quali va senza dubbio il merito di aver saputo sfruttare le poche occasioni favorevoli che si sono ad essi presentate, hanno messo a segno due tiri consecutivi.

Al 35' su azione dalla destra, il centravanti belga Coppens, che è stato uno dei migliori giocatori in campo, allungava verso la rete italiana ove si era spostato Dewingaerd: una incertezza di Buffon permetteva al belga di acciuffare il pallone a pochi passi dalla rete: segnare è stato facile. Approfittando dello sbigottimento degli azzurri, i belgi subito dopo messa la palla al centro, ripartivano di carriera: Coppens riusciva a superare Vultaggio in velocità e da una decina di metri batteva di nuovo Buffon con un tiro violento e preciso. Nel finale l'Italia serrava i ranghi ma non riusciva ad ottenere che tre calci d'angolo, da aggiungere ai sei ottenuti quasi in apertura di gioco.

Nella ripresa, l'Italia, che al 30' del primo tempo aveva sostituito Scaramuzzi con Mannucci, attaccava subito a grande andatura e nello spazio di 5 minuti otteneva tre «corners»: l'assedio all'area belga è continuato e i giallorossi ben difficilmente riescono a superarlo. Al 19' Mannucci viene atterrato in area, ma l'arbitro concede soltanto una punizione dal limite, che non viene sfruttata. Nuovo fallo in area commesso da Philips, e questa volta l'arbitro accorda la massima punizione: Venturi tira il rigore, ma Gaerts, con un balzo, riesce a deviare in «corner» il pallone, preciso ma non violento.

Sembra ormai che l'Italia debba rassegnarsi, quando al 23', su una ennesima azione, Bergamaschi tenta da lontano un tiro a mezza altezza. Gaerts piazzato sta per acciuffare la palla, quando Mannucci riesce con la punta del piede a deviarla in angolo, segnando così il primo gol per gli azzurri. L'Italia attacca ancora d'impeto ma i belgi si difendono a denti stretti: i «corners» aumentano (si arriverà al conto totale di 15 a 6) ma ormai il risultato sembra inchiodato sul due a uno.

Al 43' finalmente il meritato pareggio: un allungo di Mannucci in profondità trova Boscolo pronto ad intervenire; il tiro da pochi passi viene salvato da Gaerts a mani aperte, ma Boscolo, con uno scatto, riprende il pallone che stava per finire oltre la linea di fondo, e lo indirizza di nuovo in rete segnando, tra il tripudio dei giocatori azzurri e degli oltre 20 mila spettatori.

Per le partite di domenica
Tre squalificati e un dubbio nel Ponziana e nell'A. C. Trieste

[illegible]

Morale alto anche nelle file dell'A. C. Trieste. Mentre i dirigenti stanno per concludere, speriamo positivamente, le loro fatiche nel tentativo di far proseguire alla squadra il campionato, gli atleti sono impazienti di offrire ai propri tifosi una buona prova sportiva. Come si sa, essi giocano da dilettanti e quindi tanto più apprezzata dev'essere la loro opera di calciatori. I preparatori della squadra annunciano che tutti i ragazzi sono in buone condizioni di forma. La formazione, che anche qui sarà designata solo domani, dovrà purtroppo essere priva di Jaksetig e Colombin, colpiti da squalifica.

La Legion d'Onore a Cochet

Parigi, 13

L'anziano Henri Cochet sarà insignito domenica della Legion d'Onore, quale segno della gratitudine del paese per i servigi da lui resi allo sport francese. Cochet, che ha celebrato venerdì il 50.o compleanno, è attualmente istruttore del dipartimento di educazione fisica francese. L'insegna della decorazione gli sarà consegnata in una speciale cerimonia alla sede della federazione tennistica.

Bosisio e Passamonti prepareranno gli olimpionici

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI CONTRO ZAPPULLA E PALMIERI

Roma, 13

Nella riunione di ieri l'ufficio di presidenza della F.P.I. ha preso le deliberazioni che diamo in riassunto: il comm. Mario Bosisio e il dott. Romolo Passamonti, su proposta del vicepresidente prof. Montefredine, sono stati nominati consiglieri tecnici per la preparazione preolimpionica allo scopo di affiancare dal punto di vista tecnico la commissione dilettanti. Il signor Bosisio viene sostituito nella commissione dilettanti dal cav. Salvatore Loy, e questi nella commissione professionisti dal dott. Aldo Torti.

Per la convocazione di un congresso straordinario regionale richiesto dal comitato laziale, l'ufficio di presidenza, dopo l'esame della situazione dal punto di vista regolamentare dell'opportunità, ha deliberato che la convocazione del congresso regionale laziale abbia luogo in uno con il congresso ordinario da convocarsi a norma di statuto. Successivamente l'ufficio di presidenza, preso nota delle dimissioni del comm. Amedeo Castagna da presidente del C.R. laziale.

L'ufficio di presidenza ha poi avvertito e diffidato tutti gli affiliati ad astenersi da relazioni di carattere sportivo con i signori dott. Felice Zappulla e geom. Renato Palmieri per i quali è stato preso un provvedimento dalla commissione permanente arbitrale e disciplinare.

Per l'attività dilettantistica internazionale l'U. P. ha deciso, dopo aver confermato che l'incontro Italia-America avrà luogo a Roma nel maggio p. v., che le richieste pervenute per incontri da effettuare in Brasile, Argentina e Germania verranno esaminate dopo che sarà stabilito il programma nazionale del prossimo anno. L'U. P. ha poi ringraziato la Federazione belga di boxe che con nobile gesto ha voluto porre a disposizione la propria squadra nazionale per un incontro Italia-Belgio da effettuare in Belgio pro alluvionati.

Clayton impossibilitato a battersi con Famechon

Londra, 13

In seguito alla ferita all'arcato sopraccigliare riportata durante il combattimento contro il belga Van Hoeck, il campione britannico dei pesi piuma Ronnie Clayton chiederà il rinvio del combattimento per il titolo europeo con il francese Ray Famechon. Inoltre il procuratore di Clayton protesterà probabilmente presso la Federazione inglese contro l'arbitraggio dell'incontro Van Hoeck-Clayton.

Johnson aspira a misurarsi con Maxim

Milwaukee (Wisconsin), 13

Dopo la vittoria conseguita sull'aspirante al titolo dei mediomassimi Archie Moore, Harold Johnson ha dichiarato che ciò che egli vuole ora è un incontro con Joey Maxim, ma combatterà con chiunque se il campione non ci starà. Moore non era finora stato sconfitto nei 17 incontri disputati quest'anno. Il suo manager ha accennato alla possibilità di una «tournée» europea, «anche contro pesi massimi».

Il Gruppo giudici gare della FIDAL comunica che domenica 16 corrente, alle ore 9, presso la sede del Comitato regionale, via del Teatro n. 2, avrà luogo l'assemblea regionale.

LA SEMIFINALE DELLA DAVIS FRA SVEZIA E S.U.

IN TRE "SETS" SCHROEDER E TRABERT hanno liquidato Bergelin e Davidson

Kooyong (Australia), 13

L'esperto Ted Schroeder e il giovanissimo Tony Trabert hanno dominato la prima giornata della finale interzona di Coppa Davis, e gli Stati Uniti conducono sulla Svezia per due a zero. Sono virtualmente crollate, già nella prima giornata, le speranze della Svezia di riuscire in un colpo a sensazione. Schroeder ha battuto il numero uno svedese Lennart Bergelin per 6-2, 6-2, 6-4, e Trabert ha liquidato Sven Davidson per 6-3, 6-4, 9-7.

E' stato uno spettacolo poco confortante quello offerto dai due svedesi. Già nel primo «match» la forma di Sven Davidson è apparsa spaventosamente in ribasso. Poi, Bergelin ha dimostrato di essere assai incerto e sfiduciato. Dall'altra parte della rete, prima il 21enne Trabert, poi il robusto Schroeder hanno messo in mostra un gioco da manuale, e questo vale soprattutto per l'ex-campione di Wimbledon, in condizioni perfette di fisico, micidiale nelle volate, pronto nei recuperi, preciso nei colpi di base.

Chi aveva criticato Frank Shields, il capitano non giocatore della squadra americana, per la designazione dei due uomini a disputare i singolari si è dovuto ricredere. E poichè Schroeder-Trabert sono considerati pressochè imbattibili in «doppio», gli Stati Uniti hanno ormai in tasca la vittoria. Occorrerebbe un miracolo perchè si verificasse il contrario. Occorrerebbe che gli scandinavi vincessero il «doppio», e che conquistassero poi gli ultimi due singolari. Francamente è chiedere troppo.

Il trentenne Schroeder e il suo giovanissimo compagno sono pronti a liquidare la questione venerdì alle 14.15 (5.15 del mattino ora italiana). Gli svedesi avranno ancora dalla loro il pubblico, che nella sua quasi totalità parteggiava oggi per i più deboli. Ma di fronte al fantastico gioco di rete dei due americani c'è poco da fare in questo momento. E gli australiani non si sentono tutto sommato molto tranquilli pensando al Challenge Round.

Il capitano non giocatore della Svezia, Gunnar Galin, è rimasto comunque di buonumore. Egli attribuisce la scarsa efficienza dei suoi uomini al tardo arrivo in Australia con relativa scarsa preparazione. Inoltre gli scandinavi non erano più abituati ai terreni erbosi. Galin ha comunque elogiato il gioco degli americani: «Ted Schroeder è stato meraviglioso — ha detto — non lo avevo mai visto giocare così bene». Frank Shields era felice: «Lo Schroeder che abbiamo visto oggi — ha detto — era solo di un attimo inferiore quello del 1946». L'allenatore Jack Kramer si è detto assai lieto di aver visto vincere il suo vecchio collega Schroeder: «Bella partita quella di Ted — ha detto — una delle migliori che io abbia mai visto. Di solito Ted rallenta un poco a un certo punto, ma stavolta ha tirato diritto tutto d'un fiato».

La battaglia iniziale, quella fra Trabert e Davidson, è stata la migliore dal punto di vista agonistico, chè nell'altra Bergelin ha perso presto il mordente e la fiducia.

Trabert ha visto subito che il debole di Davidson era sul rovescio, e vi ha insistito spietatamente aggiudicandosi il primo game a zero. Ma sfoderando un servizio formidabile lo svedese ha vinto il secondo gioco.

Poi è stata la volta di Trabert. Al quarto «game» si è avuta subito una svolta decisiva: impadronitosi del segreto della battuta di Sven l'americano ha iniziato una serie di meravigliosi colpi passanti, che gli hanno permesso di vincere il «game» a zero. Poi si è portato sul quattro a uno e quindi Davidson ha vinto la propria battuta. I due giochi successivi hanno seguito il servizio. Al nono, sulla propria battuta, Tony si è trovato in svantaggio per 30-40, ma ha ricuperato con due magnifiche volate ed ha poi vinto il set per sei a tre.

Il secondo «set» è stato assai combattuto, ed ancora una volta il potente servizio di Davidson ha messo in difficoltà Trabert. Il decimo «game» è stato questione di due minuti: la battuta di Trabert fischiava fuori portata dello svedese, e non si è avuta quasi azione.

La terza partita ha seguito il servizio per i primi quattro giochi, poi Davidson ha cominciato a commettere parecchi errori, e soprattutto ha rivelato un'incapacità di effettuare un efficace primo servizio. Sulla seconda e più debole palla Trabert si buttava a rete seguendo di slancio la ribattuta, e il suo gioco di volo lo ha portato tre a due. Nel terzo «game» due infelici rovesci di Trabert permettevano a Davidson di pareggiare. L'insperato successo lo incoraggiava, e credeva addirittura di aver vinto il settimo «game» mentre l'arbitro aveva semplicemente annunciato un suo «let». Sconcertato, commetteva un doppio fallo ma riusciva comunque a condurre in porto il gioco e a condurre per 4-3. L'incontro era durato un'ora e ventisette minuti.

Bergelin ha avuto un inizio assai infelice, e Schroeder ha chiuso il primo «set» all'ottavo gioco in soli quindici minuti. Già al settimo gioco Ted aveva avuto il «setpoint», ma Bergelin era riuscito a sgusciare attraverso il deuce e a vincere il «game». Ha salvato un altro «setpoint» all'ottavo gioco, ma con una magnifica volata Ted ha poi chiuso la partita.

Analogo andamento aveva il secondo «set», che durava soli venti minuti: di fronte a un Schroeder in palla di diritto e di rovescio, di volo e di piazzamento Bergelin conduceva un gioco apatico e privo di fiducia. Lo svedese cercava di riprendersi al terzo «set», ma Schroeder restava padrone della situazione e dopo quattro «games» conduceva per tre-uno, avendo lasciato a Bergelin la sola battuta del primo «game». Con qualche fortuna Lennart riusciva a tenere il quinto gioco, ma Schroeder conservava il proprio servizio e poi conquistava quello di Bergelin. Sul 5-2 il pubblico cominciava ad andarsene, Schroeder si irritava e chiedeva all'arbitro di invitare [illegible]

AVVENTURE AMERICANE DI ZAMBONI

L'ASTA DEI TROTTATORI TRA APPLAUSI E FISCHI

La singolare figura dell'imbonitore

Milano, dicembre

Proseguendo nella sua esposizione, Orlando Zamboni traccia un quadro delle competizioni ufficiali negli Stati Uniti. Egli fa notare come in America si insista nelle prove ripetute, di indubbio fascino, anche se da noi sono ormai cadute in disuso per il logorio del materiale. Le prove a ripetizione sono in perfetta aderenza col modo di sentire e alle esigenze dello spettatore americano d'oggidì. Non una rivincita a lunga scadenza, nè una corsa attuata con moderazione: tutti i motivi tecnici ed agonistici che si sviluppano in una sola competizione devono essere ripetuti a distanza di qualche ora, sulla medesima pista, nel fervore di più audaci scommesse, il che, in certo senso riflette il modo di vivere americano, alla svelta. L'Hambletonian, il Kentucky Futurity ed altre numerosissime corse sono impostate su più prove, ed è questa la formula di successo del Grand Circuit, che è quindi un massacrante carosello per i suoi attori. Attori che però guadagnano senza distinzioni molto bene. Se poi c'è uno che si distingue — vedi quel Pronto Don di quest'anno — una sola stagione favorevole può significare per il suo proprietario il guadagno di una ricchezza.

Passa di sfuggita sul sistema delle partenze che non creano assolutamente dei problemi dibattuti. In America non esistono le periziate o handicap, tutte le competizioni si disputano alla pari, suddivise per «classi» o per «annate». I trottatori e gli ambiatori partono a circa duecento metri dalla linea di partenza seguendo con velocità sempre crescente una macchina che ha due braccia pieghevoli larghe quasi quanto la pista. Sulla linea di partenza la macchina ripiega verso un'apposita uscita ed i cavalli, già in piena velocità, hanno via libera. Si spiegano così in parte i sensazionali ragguagli «americani» che poi sono dovuti anche alla particolare consistenza della pista ed al fatto che si tratta di soggetti rigorosamente selezionati.

Un inciso: qualcuno vorrebbe introdurre il sistema della macchina anche in Italia. La cosa potrebbe essere utile solamente per le classiche e per le competizioni di categoria, basata, come si sa su un solo nastro. A San Siro, si otterrebbe così quella regolarità che da qualche tempo lascia molto a desiderare. L'eventualità è stata ripresa da un giornale di Milano e avrebbe probabilmente possibilità di sviluppo soltanto sulla pista di San Siro, che misura un chilometro al giro.

Quando a Lexington le corse sono finite è ormai sera. Il paesaggio si è fatto più seducente per i bianchi steccati che fiancheggiano le strade, dall'ippodromo ai grandi allevamenti. Nenie e canzoni si spandono nell'aria: sono gli uomini di fatica che finiscono di curare i cavalli del Grand Circuit nelle scuderie dell'ippodromo. Ecco la Walmut Hall Farm, un complesso allevatorio di primo ordine.

Quando Orlando Zamboni e gli altri vi giungono, i preparativi per le aste sono già a buon punto. L'ospite europeo e tutti coloro che parteciperanno alle vendite sono invitati ad un pranzo che si svolge sotto una tenda enorme, simile a quella dei nostri maggiori circhi. Un pranzo per trecento o quattrocento persone. Non vengono diramati degli inviti speciali: se vi troverete a passare da quelle parti anche voi sarete un invitato. L'ospitalità è sacra in quei siti. Vengono aperte le porte dei boxes dove fattrici e puledri stanno sonnecchiando: l'acquirente può vedere ogni cavallo, anche i grandi campioni, accarezzarli anche con l'occhio, informarsi sulla genealogia, sulle prestazioni, sulle parentele. Ad ogni persone viene dato un catalogo in cui oltre ai dati fondamentali di ogni cavallo da corsa, c'è un numero progressivo che verrà recato dal cavallo durante lo svolgimento dell'asta. I cataloghi sono compilati senza risparmio e con un certo lusso. Per ogni soggetto in vendita non c'è un prezzo base: saranno gli intenditori e gli interessati a farne il prezzo. Nell'elenco che viene sottoposto a Zamboni ci sono due nomi interessanti: Best Bet e Princess Gallon, due «yearlings» che egli acquisterà per Giovannini. L'attenzione dei grossi proprietari è di solito attratta dai soggetti più in voga. E' nei costume di quel paese l'avere in rispetto le impressioni più fresche, quelle ottenute all'ultimo istante, magari poche ore prima a Lexington.

Si va all'asta. Sembra che tutti gli uomini di cavalli di questo mondo, specialmente quelli che si interessano di acquisti portino dei capelli a larghe tese. Il banditore è un signore di aspetto irreprensibile, talvolta con in capo un lucido cilindro, [illegible] *colo giro attorno, scoppiano gli applausi da parte del pubblico che conosce le sue antiche imprese. Di solito, il banditore con sottile arte si passa il fazzoletto sulla fronte, si leva la giacca, ed in termini altisonanti esalta le qualità dei puledri, egli dice all'incirca: «questo puledro, per l'elevata qualità della sua genealogia un giorno potrà vincere l'Hambletonian! immaginate il giro d'onore, quando vi chiameranno vicino al vostro cavallo, i lampi delle macchine dei fotoreporters, le interviste alla radio, la celebrità sui giornali!».*

«E gli americani, che talvolta ridiventano bambini — commenta Orlando Zamboni — si esaltano, ed accettano il gioco».

I «matches» degli acquirenti sono uno spettacolo a parte. Succede quella stessa sera che un grande commerciante si trovi in lizza con un industriale delle sigarette. I presenti li hanno riconosciuti, si schierano in due opposte fazioni. L'arena si divide in due parti: il cavallo, in questo caso, diviene una cosa secondaria. Ad ogni rialzo di prezzo le rispettive parti scoppiano in un irrefrenabile applauso, si fischia a lungo, per applaudire di più, secondo l'usanza d'America. Si pagano circa 20 milioni di lire per un puledro. Sarà poi quello buono?

Questa in breve è l'America, quella dei cavalli trottatori. E' tempo di fare ritorno in Patria. La notizia degli acquisti di Zamboni, è venuta in orecchio a mister Gibbons il «menager» dell'ippodromo newyorkese di Roosevelt Park. Il 19 novembre i cavalli verranno imbarcati sul transatlantico «Italia»: mister Gibbons va da Zamboni la mattina del 18 e insiste perchè Tryhussey, il suo recente acquisto, venga presentato nella serata in una corsa [illegible]

MARIO GIACOMINI

UN'ASTA DI CAVALLI NEL KENTUCKY

BELLONI E ZORZIN PROVATI nel ruolo di centro mediano

Darin ha giocato nel secondo tempo della partita di allenamento: le trattative in alto mare

[illegible] De Vito, autore di numerose reti. Per contro, nessuno del reparto estremo della Triestina ha soddisfatto. Zorzin e Belloni hanno dimostrato di trovarsi molto a disagio nel ruolo di centro-mediano, e così pure Mariuzza, in quello di terzino, sia che giocasse a destra che a sinistra. Apprezzabile il lavoro dei laterali.

Quanto a Darin, è sceso in campo molto nervoso. Per tutto il primo tempo egli è rimasto, in abiti borghesi, seduto su una panchina ai bordi del campo, in attesa di venir chiamato alla prova. Egli ha giocato parte della ripresa senza particolare impegno, e sono piaciuti comunque alcuni scatti ed altri spostamenti che avevano lo scopo di decentrare il gioco e di dargli maggior respiro. Timoroso nei contatti con l'uomo, Darin non ha avuto occasione di tirare in porta. La prima squadra della Triestina è scesa in campo, nel primo tempo, nella seguente formazione: Nuciari, Belloni, Mariuzza; Giannini, Zorzin, Begni; Perazzolo, Petagna, Ispiro, Petrozzi e De Vito. Nella ripresa, Belloni ha preso il posto di Zorzin e Curti quello di Petroz- [illegible]

L'«Austria» si allena a Roma

Roma, 13

[illegible]

Verso un incontro fra l'A.P.T. e il Klagenfurt

Le trattative per un incontro di pugilato fra le squadre dell'Accademia Pugilistica Triestina e del Klagenfurt Athletik Sport Club sono giunte quasi in porto. Infatti la squadra austriaca ha telegrafato ieri al sodalizio triestino comunicando di essere disposta a venire a Trieste e per la conferma definitiva non attende che il benestare della sua Federazione. La riunione dovrebbe aver luogo il 22 corrente al Padiglione della Fiera campionaria.

IL BASKET IN ITALIA E FUORI

S'imposta la squadra azzurra e quella francese fa salute

[illegible] sta di tale incontro il C. T. della squadra francese, Busnel, ha convocato i giocatori tricolori per un convegno collegiale «d'ossigenazione» in una località delle Alpi francesi, nel corso del quale egli si ripromette di portare i suoi ragazzi ad una efficenza fisica ideale.

Marcature abbondanti

Intanto in Francia, dopo l'intervallo internazionale dei vittoriosi incontri con il Belgio, sono ripresi i campionati nazionali. Nella divisione nazionale maschile che raccoglie in due gironi le 16 migliori squadre francesi, ci si è ormai abituati alle partite che vanno oltre ai 100 punti, e questa settimana il recordo delle segnature è toccato ai protagonisti dell'incontro Racing-Bellegarde, vinto dalla prima per 73 a 36, e nel corso del quale il tiratore scelto della Nazionale francese Dessemme, autore di 30 punti, è stato nettamente superato dall'argentino Salvadores che ne ha collezionati ben 41. Con tutto ciò il Racing, squadra campione per il 1950-51, si trova soltanto al terzo posto nella classifica del girone A, preceduto da due formazioni provinciali, Fougeres e Villeurbanne. Nel girone B è in testa il P.U.C., la squadra degli universitari parigini considerata come la più seria candidata al titolo per la presente stagione. Il P.U.C. parteciperà al Torneo di Capodanno che avrà luogo a S. Remo.

Giuocatrici russe

In campo internazionale sono state apprese con molto interesse le notizie relative al torneo femminile che si è svolto a Praga all'inizio del presente mese. Al torneo erano presenti le squadre rappresentative di Mosca, Budapest, Brno, Sofia, Versavia, Praga e una squadra parigina di seconda divisione, che si sono classificate nell'ordine. La manifestazione ha messo ancora una volta in evidenza la netta superiorità delle ragazze russe che hanno trovato nelle ungheresi le solite formidabili avversarie. L'entità dei punteggi sta ad indicare un sempre maggiore miglioramento del gioco femminile, capace, non meno di quello maschile di fornire degli spettacoli di tecnica ed agonismo molto interessanti. La squadra di Mosca ha vinto superando le varie rappresentative con i seguenti punteggi: Sofia 71-46; Praga 76-42; Budapest 57-44; Brno 56-44.

Seconde le triestine

Un interessante torneo femminile ha avuto luogo anche a Napoli, presente la Fiaccola di Trieste, che si è lasciata superare nella finale dalla Libertas, che ha ereditato tutte le ormai anziane giocatrici della Pallacanestro Napoli, militanti per molti anni in serie A. Le ragazze triestine hanno lasciato una buona impressione, tanto che alcune di esse sarebbero state invitate dal CUS Napoli a prendere parte con tale squadra ad un torneo che dovrebbe svolgersi prossimamente in Tripolitania.

La vera Triestina

Un appassionato ci ha scritto perchè lanciassimo l'idea di un torneo fra rappresentative cittadine, facendoci notare che una squadra triestina formata anche con gli elementi ora tesserati per altre società extracittadine non farebbe certo da serrafila. Ecco come potrebbe venir formata: Damiani, Porcelli e Lucev (Ginnastica); Romanutti e Milani G. (Borletti); Salvi (Varese); Presca e Flamini (Gira); Miliani A. (Dalmazia); Prodi (Audace). Mica male! Siamo convinti che con una simile squadra ci sarebbe da vincere non solo un torneo ma forse anche un campionato: quello maggiore.

M. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8